

SOCIETÀ
DI
STORIA
PATRIA
PER LA
PUGLIA

2014

EDITED BY MARIAPINA MASCOLO - MARIA C. NARDELLA

EXULTET OF PUGLIA TRANSCRIPTIONS



OF PUGLIA TRANSCRIPTIONS

EDITED BY MARIAPINA MASCOLO - MARIA C. NARDELLA





SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA
SEZIONE PER LA RICERCA DELLE CONSUETUDINI GIURIDICHE LOCALI
2104



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO PUGLIA
MiBACT- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA PUGLIA
CeRDEM

pubblicazione promossa da:



Fondazione
Cassa di Risparmio di Puglia



MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER LA PUGLIA



CeRDEM - CENTRO DI RICERCHE
DOCUMENTAZIONE SULL'EBRAISMO
NEL MEDITERRANEO
"C. COLAFEMMINA"

in collaborazione con:

MiBACT - SOPRINTENDENZA BSAE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI "VITTORIO EMANUELE III"
CSSAM - CENTRO DI STUDI ARTISTICI E MUSICALI
ANAI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA - SEZIONE PUGLIA

Credits:

© Traduzioni in inglese: Marianna D'Acquaviva, Angela Di Gennaro

© Referenze fotografiche:

Campagna fotografica: Beppe Gernone (Soprintendenza BSAE della Puglia)

Archivi: Fototeca Soprintendenza BSAE della Puglia

Archivio Capitoletto Metropolitano Primaziale di Bari

Archivio Abbazia Madonna della Scala - Noci

Elaborazione immagini: Maria Carella

ISBN 978-88-906017-1-2

Redazione editoriale: Ivo Fasiori, Mariapina Mascolo

© Mariapina Mascolo, tutti i diritti riservati

finito di stampare nel dicembre 2014

tipografia Corpo 16 - Bari, di Vito e Michele Popolizio

EXULTET DI PUGLIA

TRASCRIZIONI

CON SINOSI COMPARATA DI GIACOMO BAROFFIO
E TRASCRIZIONI IN NOTAZIONE QUADRATA DI ANSELMO SUSCA

EXULTET OF PUGLIA
TRANSCRIPTIONS

WITH COMPARATIVE SYNOPSIS BY GIACOMO BAROFFIO
AND TRANSCRIPTION IN SQUARE NOTATION BY ANSELMO SUSCA

A CURA DI / EDITED BY

MARIAPINA MASCOLO

MARIA C. NARDELLA

FOTOGRAFIE DI / PHOTOS BY BEPPE GERNONE



SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA
2014

SOMMARIO /
SUMMARY

	<i>nota all'edizione / notes to the edition</i>	7
SALUTI / GREETINGS	MICHELE BELLINO, <i>Direttore del Museo diocesano di Bari</i> GENNARIO A. GALLUCCIO, <i>Direttore dell'Archivio Storico dell'Abbazia Madonna della Scala - Noci</i> COSIMO D'ANGELA, <i>Presidente della Società di Storia Patria della Puglia</i>	9 10 11
PREFAZIONE / PREFACE	SABINO CHIALÀ, <i>Fraternità Monastica di Bose - Ostuni</i>	13
INTRODUZIONI / INTRODUCTIONS	Archivi musicali in Puglia / Musical archives in Puglia MARIA C. NARDELLA, <i>Soprintendente Archivistico della Puglia, Direttore Regionale per i Beni Paesaggistici della Puglia</i> L'Archivio musicale di Anselmo Susca / Anselmo Susca's Musical Archive MARIAPINA MASCOLO, <i>Presidente Centro di Ricerche sull'Ebraismo nel Mediterraneo "C. Colafemmina"</i>	16 18
	Le riproduzioni degli <i>Exultet</i> nel ms. I B 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli / The reproductions of <i>Exultet</i> in ms. I B 49 of the Biblioteca Nazionale of Napoli / BEPPE GERNONE, <i>Fotografo - Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia</i>	21
SAGGI / ESSAYS	<i>EXULTET DI PUGLIA. TRASCRIZIONI /</i> <i>EXULTET OF PUGLIA. TRANSCRIPTIONS</i>	
	I rotoli liturgici della Puglia medievale: scrittura, ideologia, rappresentazione / The liturgical rolls of medieval Puglia: writing, ideology, representation PASQUALE CORDASCO	25
	<i>Exultet</i> di Puglia tra Oriente e Occidente: trascrizioni musicologiche e iconografiche / <i>Exultet</i> from Puglia between East and West: musicological and iconographic transcriptions MARIAPINA MASCOLO	35
	Le tradizioni melodiche degli <i>Exultet</i> in Italia / The musical traditions of the <i>Exultet</i> in Italy GIACOMO BAROFFIO	49
TAVOLE / TABLES	TRASCRIZIONI IN NOTAZIONE QUADRATA DI ANSELMO SUSCA / TRANSCRIPTIONS IN THE SQUARE NOTATION BY ANSELMO SUSCA	101
SCHEDE / CARDS	<i>Exultet</i> Bari 1 [150], <i>Benedizionale</i> [151], <i>Exultet</i> Bari 2 [152], <i>Exultet</i> Bari 3 [153], <i>Exultet</i> Troia 1 [153], <i>Exultet</i> Troia 2 [155], <i>Exultet</i> Troia 3 [156]	

Questa edizione rivolta agli *Exsulter* delle cattedrali di Bari e di Troia vuole offrire uno sguardo multidisciplinare sui rotoli pugliesi, utilizzando le trascrizioni come “mezzo di contrasto” per far emergere profili non pienamente leggibili se non attraverso una disamina scientifica delle componenti di queste opere così complesse, che rappresentano un intreccio di musica, arti decorative e testo, testimonianza di scenari in cui le culture del territorio s'intersecano tra loro.

In Puglia sono sopravvissuti solo gli *Exsulter* di Bari e Troia, ma questi dovevano essere molti di più, tenuto conto della presenza nelle cattedrali pugliesi di amboni o di frammenti di queste strutture, da cui si leggevano durante la veglia di Pasqua, srotolandoli per far comprendere al pubblico dei fedeli il contenuto attraverso le vignette (spesso disposte in senso contrario rispetto al testo).

Gli amboni, simili a pulpiti, nella parte inferiore lasciata vuota dalle colonne simboleggiavano il sepolcro del Cristo svuotato al momento della resurrezione, secondo quanto veniva celebrato nella “Liturgia della Luce”, preceduta dall’“Ufficio delle tenebre”. Si ha testimonianza della sussistenza di amboni in altre cattedrali pugliesi, come Canosa (firmato *Acceptus*), a Bitonto, ad Altamura o a Bisceglie (frammenti).

Guardando alle poche fonti sopravvissute, gli *Exsulter* rendono l'idea di come le città di Bari e di Troia fossero tra i più importanti centri di promanazione degli elevati saperi dell'epoca.

Si ringrazia, per la grande disponibilità, il Museo diocesano di Bari, che ha reso disponibili le immagini degli *Exsulter* per il presente lavoro, mentre il diniego a collaborare del Museo diocesano di Troia, ormai noto per aver chiuso le porte alla comunità scientifica internazionale, ha spinto a cercare altrove.

Facendo di necessità virtù, nell'impossibilità di ottenere l'autorizzazione a fotografare a fini di studio gli *Exsulter* di Troia, nasce la ricerca di una fonte iconografica originale. Ancora una volta è stato Francesco Babudri, autore della prima monografia sull'*Exsulter* Bari 1 (edita nel 1951 dalla Società di Storia Patria per la Puglia) a indicare la strada: di qui la pubblicazione dei disegni inediti sugli *Exsulter* dell'Italia meridionale, appartenenti a una raccolta appartenuta probabilmente alla Biblioteca del convento di San Domenico Maggiore, attualmente Biblioteca Nazionale di Napoli, che ha concesso gentilmente la pubblicazione.

Un approfondimento sui disegni/trascrizioni delle immagini degli *Exsulter* di Bari, Salerno, Mirabella Eclano e Benevento, è in corso di pubblicazione per la rivista della Società di Storia Patria per la Puglia, l'«Archivio Storico Pugliese» LXVIII (2015), in un articolo a firma di Mariapina Mascolo (che ha ritrovato i disegni nella Biblioteca Nazionale di Napoli, conducendo la ricerca iconografica in base alle fonti) e di Beppe Gernone (che, dopo aver fotografato i disegni, ha indagato sull'origine del supporto su carta filigranata olandese, siglata Van der Ley).

Il risultato, non previsto inizialmente, è una proposta editoriale inedita, che accosta le trascrizioni musicali a quelle dei disegni della Biblioteca Nazionale di Napoli: una vera sorpresa.

le curatrici

This edition dedicated to the *Exsulter* rolls of Bari and Troia, aims at offering a multidisciplinary view of the rolls of Puglia using the transcriptions as a “contrast medium” to allow the emergence of profiles which are not fully readable if not through a scientific analysis of the components of these very complex works, which represent an interweaving of music, decorative arts and text, testimonies of scenes in which the cultures of the territory interweave. In Puglia, only the *Exsulter* rolls of Bari and Troia have survived, but there must have been many more, considering the presence in the cathedrals of Puglia of ambons and of fragments of these structures, from which the rolls were read during Easter vigil, unfurling them to allow the public of worshippers to understand the content through vignettes (often placed oppositely to the text).

The ambons, similar to pulpits, in the lower part left empty by the columns, symbolised the sepulchre of Christ emptied in the moment of the resurrection, according to what was celebrated in the “Liturgy of the Light”, preceded by the “Office of Darkness”. There are testimonies of the existence of ambons in other cathedrals of Puglia, as for example in Canosa (signed *Acceptus*), in Bitonto, Altamura and Bisceglie (fragments).

Looking at the few surviving sources, the *Exsulter* rolls give an idea of the fact that the cities of Bari and Troia were the most important centres of promulgation of the high knowledge of the period. A special thank you goes to the diocesan museum of Bari which made the images of the *Exsulter* rolls available for this present work, whereas the refusal of the diocesan Museum of Troia to collaborate, due to its, by now, known will to close its doors to the international scientific community, led us to search elsewhere.

The impossibility to get the permission to take pictures for the study on the *Exsulter* rolls leads to the search for an original iconographic source. Once again, it was Francesco Babudri, author of the first monograph on the *Exsulter* 1 of Bari (edited in 1951 by the Homeland History Society for Puglia) to show us the way: from here the publication of the unpublished drawings on the *Exsulter* rolls of southern Italy, belonging to a collection which probably belonged to the Library of the Convent of San Domenico Maggiore, at present the Biblioteca Nazionale di Naples, which kindly allowed the publication.

A discussion on the drawings/transcriptions of the images of the *Exsulter* rolls of Bari, Salerno, Mirabella Eclano and Benevento, is in the press for the annual journal of “Società di Storia Patria per la Puglia”, «Archivio Storico Pugliese» LXVIII (2015), in an article signed by Mariapina Mascolo (who found the drawings in the National Library of Naples, carrying out an iconographic research on the basis of the sources) and by Beppe Gernone (who after taking pictures of the drawings, investigated the origin of the underlay on Dutch watermarked paper, signed Van der Ley).

The result which had not been foreseen at the beginning is an original proposal, which approaches the musical transcriptions to the drawings of the Biblioteca Nazionale di Naples: a real surprise.

the editors





NICOLAUS, SACERDOS MAGISTER, *Androna*, 1229, Bitonto, cattedrale di San Valentino.

Exultet di Puglia tra Oriente e Occidente:
trascrizioni musicologiche e iconografiche

Exultet from Puglia between East and West:
musicological and iconographic transcriptions

1. XI secolo: la Puglia

Riflessi del *milieu* artistico medievale pugliese in un contesto storico-sociale complesso e in evoluzione, gli *Exultet* di Bari e Troia – da metà XI al XIII secolo – testimoniano l'elevato livello di realizzazione della prassi dei rotoli liturgici di area beneventano-cassinese, segnando anche i momenti di passaggio dalla dominazione bizantina a quella normanna. Il Mezzogiorno dell'XI secolo, per Galasso, sembra svolgere un ruolo di "cerniera" tra i tre grandi ambiti mediterranei di allora: il bizantino-ortodosso, il musulmano e il cattolico romano. Si tratterebbe di un fenomeno da non considerarsi aprioristicamente scontato, ma

«frutto di una storia contrastata, inventata giorno per giorno, sotto la spinta di necessità e urgenze drammatiche, le più varie che si possano pensare, determinate e imposte, quasi sempre a carissimo costo, da quelli che si suppongono essere i felici contorni e riscontri delle circostanze».²

In particolare, il Mezzogiorno del tempo sembra rispecchiare uno scenario segnato da differenti aree di civiltà: il catapanato, i temi bizantini (aree che vedono fiorire una stagione anche in Puglia), gli emirati e i ducati longobardi, con centri in Campania (Benevento e Salerno) e non solo,³ in un incontro tra le diversità che

1. 11th century: Puglia

Reflections of the Medieval artistic *milieu* of Puglia in a complex and developing socio-historical context, the *Exultet* rolls of Bari and Troia – from the middle of the 11th century to the 13th century – witness the high level of the liturgical rolls of the Beneventan and Cassinese area, marking the moment of transition from the Byzantine domination to the Norman one. According to Galasso, 11th century Southern Italy seems to play the role of a "hinge" between the three big Mediterranean areas of that time: the Byzantine-orthodox, the Muslim and the Roman Catholic. It is a phenomenon which should not be given for granted a priori, but

«frutto di una storia contrastata, inventata giorno per giorno, sotto la spinta di necessità e urgenze drammatiche, le più varie che si possano pensare, determinate e imposte, quasi sempre a carissimo costo, da quelli che si suppongono essere i felici contorni e riscontri delle circostanze».²

In particular, Southern Italy, in that time, seems to reflect the scene marked by different areas of civilization: the catapanate, the Byzantine themes (areas which witness the flourishing of a season in Puglia as well), the emirates, the Longobard duchies, with centres in Campania (Benevento and Salerno) and not only.³

¹ Per una catalogazione aggiornata: ANDRZEJ WOJCIECH SUSKI, GIACOMO BAROFFIO, MANLIO SODI, "Rotoli liturgici medievali (secoli VII-XV). Censimento e Bibliografia", in *Conoscere le fonti liturgiche per un'ermenutica della continuità*, «Rivista Liturgica» 3 (2014), pp. 603-621; cf. GIACOMO BAROFFIO, *Iter liturgicum Italicum*, Cleup, Padova 1999; Id., *Iter liturgicum Italicum. Edittio Maior*, Instrumenta I, Associazione San Michele Arcangelo, Stroncone 2011.

² GIUSEPPE GALASSO, *Medioevo Euro-Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia da Giustiniano a Federico II*, Laterza, Roma-Bari 2009, p. 11.

³ MARIO GALLINA, "Bizantini, musulmani e altre etnie (secoli VI-XI)", in PIETRO CORRAO, MARIO GALLINA, CLAUDIA VILLA, *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 5-94; JAKUB KUJAWINSKI, "Le immagini dell'altro" nella cronachistica del Mezzogiorno longobardo", in «Rivista storica italiana», 118 (2006), 3, pp. 767-815 [già in «Quaestiones mediaevi novae», 10 (2005), pp. 229-271; *Bizantini, longobardi e arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savvelletri di Fasano, 3-6 novembre 2011), CISAM, Spoleto 2012]; VERA VON FALKENHAUSEN, "L'Ebraismo dell'Italia meridionale nell'età bizantina (secoli VI-X)", in COSIMO D. FONSECA, MICHELE LUZZATI, GIULIANO TAMANI, CESARE COLAFEMMINA (a cura di), *L'Ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura*. Atti del IX Congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo (Potenza-Venosa, 20-24 settembre 1992), Galatina 1996, pp. 25-46; EAD., "Gli Ebrei nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI secolo)", in GIOVANNA DE SENSI SESTITO (a cura di), *Gli Ebrei nella Calabria medievale*. Atti della Giornata di Studio in memoria di Cesare Colafemmina (Rende, 21 maggio 2013), Soveria Mannelli 2013, pp. 21-34; EAD., "The Jews in Byzantine Southern Italy", in ROBERT BONFIL, ODED IISHAI, GUY G. STROUMSA, RINA TALGAM (a cura di), *Jews in Byzantium. Dialectics of Minority and Majority Cultures*, Brill, Leiden-Boston 2011, pp. 271-296; EAD., "Tra Occidente e Oriente: Otranto in epoca bizantina", in HUBERT Houben (a cura di), *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, Galatina 2007, pp. 13-60.

¹ For an updated cataloguing: ANDRZEJ WOJCIECH SUSKI, GIACOMO BAROFFIO, MANLIO SODI, "Rotoli liturgici medievali (secoli VII-XV). Censimento e Bibliografia", in *Conoscere le fonti liturgiche per un'ermenutica della continuità*, «Rivista Liturgica» 3 (2014), pp. 603-621; cf. GIACOMO BAROFFIO, *Iter liturgicum Italicum*, Cleup, Padova 1999; Id., *Iter liturgicum Italicum. Edittio Maior*, Instrumenta I, Associazione San Michele Arcangelo, Stroncone 2011.

² GIUSEPPE GALASSO, *Medioevo Euro-Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia da Giustiniano a Federico II*, Laterza, Roma-Bari 2009, p. 11.

³ For a look on the coexistence of ethnic groups in Southern Italy before the Normans: MARIO GALLINA, "Bizantini, musulmani e altre etnie (secoli VI-XI)", in PIETRO CORRAO, MARIO GALLINA, CLAUDIA VILLA, *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 5-94; JAKUB KUJAWINSKI, "Le immagini dell'altro" nella cronachistica del Mezzogiorno longobardo", in «Rivista storica italiana», 118 (2006), 3, pp. 767-815 [before in «Quaestiones mediaevi novae», 10 (2005), pp. 229-271; *Bizantini, longobardi e arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Proceedings of the twentieth International Congress of the study on the high Middle Ages (Savvelletri di Fasano, 3-6 November 2011), CISAM, Spoleto 2012]; VERA VON FALKENHAUSEN, "L'Ebraismo dell'Italia meridionale nell'età bizantina (secoli VI-X)", in COSIMO D. FONSECA, MICHELE LUZZATI, GIULIANO TAMANI, CESARE COLAFEMMINA (a cura di), *L'Ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura*. Proceedings of the IX International Congress of AIGS - Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo (Potenza-Venosa, 20-24 September 1992), Galatina 1996, pp. 25-46; EAD., "Gli Ebrei nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI secolo)", in GIOVANNA DE SENSI SESTITO (a cura di), *Gli Ebrei nella Calabria medievale*. Proceedings of the Study Day in memory of Caesar Colafemmina (Rende, 21 May 2013), Soveria Mannelli 2013, pp. 21-34; EAD., "The Jews in Byzantine Southern Italy", in ROBERT BONFIL, ODED IISHAI, GUY G. STROUMSA, RINA TALGAM (edited by), *Jews in Byzantium. Dialectics of Minority and Majority Cultures*, Brill, Leiden-Boston 2011, pp. 271-296; EAD., "Tra Occidente e Oriente: Otranto in epoca bi-

porterà al coacervo delle esperienze artistiche in esperienze, considerate per la prima volta originali, nel XI secolo.⁴

La Bari dell'XI secolo è già affermata come centro bizantino indipendente da Ravenna, così come sito in cui risiedono diverse comunità, soprattutto di matrice greca, armena ed ebraica,⁵ spesso confluite in Puglia così come nelle altre province, spinte dal carattere multinazionale dell'impero.⁶ Le testimonianze sulla fioritura delle comunità ebraiche in epoca bizantina sono attestate, tra le altre opere, dal diario di viaggio di Beniamino da Tudela⁷ e dalle cronache di Ahima'as ben Palti'el da Oria nel suo *Sefer Yuhasin* dell'XI sec.⁸ Tra IX e XI secolo, poi, la Puglia finisce per rivestire un ruolo determinante nel passaggio dell'asse d'influenza dall'area palestinese (la cultura ebraica mistico-liturgica, con ascendenze greco-romano-palestinesi) a quella di tradizione babilonese, con la progressiva affermazione del *Talmud babilonese* quale strumento codicologico per le Comunità della diaspora.⁹

Per Bonfil, il passaggio sarebbe correlato al divieto di lettura dei libri di mistica, ambito a cui apparteneva in buona parte il sostrato di cultura palestinese; comunque, nel contesto delle comunità ebraiche altomedievali si sarebbe verificato un fenomeno analogo a quello diffuso nei contesti cristiani: la produzione e conservazione dei libri negli ambienti monastici.¹⁰

⁴ «Tra esperienze culturali e religiose diverse, pur subendo le conseguenze spesso dolorose di un quasi ininterrotto destino di colonizzazioni, conquiste e riconquiste, che hanno determinato in Puglia la stratificazione e la fusione di elementi etnici della più varia provenienza, e la coesistenza, accettata o sofferta, di stimoli e motivi molteplici ed eterogenei, essi hanno reagito (e per la prima volta con singolare evidenza nel secolo XI) producendo fenomeni politici, culturali ed artistici che, pur nella loro genesi composita, presentano caratteri tipici e originali»: PINA BELLI D'ELIA (a cura di), *Alle sorgenti del romanzo. Puglia XI secolo*, Amministrazione provinciale di Bari, Bari 1975, p. 293.

⁵ GIOVANNI CHERUBINI, «Popoli, etnie e territorio alla vigilia della conquista. Il Mezzogiorno continentale», in RAFFAELE LICINIO e FRANCESCO VIOLANTE (a cura di), *I caratteri originari della conquista normanna*, Atti delle XVI Giornate normanno-sveve. *Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 67-85; VERA VON FALKENHAUSEN, «Bari bizantina: profilo di un capoluogo di provincia (secoli IX-XI)», in GABRIELLA ROSSETTI (a cura di), *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, Liguori, Napoli, pp. 195-227; ANDRÉ GUILLOU, «Longobardi, Bizantini e Normanni nell'Italia meridionale: continuità o frattura?», in *Atti del II Congresso internazionale di storia* (Taranto-Mottola, 1973), Taranto, 1977, p. 23-61.

⁶ PASQUALE CORSI, *Ai confini dell'impero. Bisanzio e la Puglia dal V al XI secolo*, Biblios Bari 2002, pp. 52-53 (già «La Puglia e il mare in età bizantina», in COSIMO D. FONSECA (a cura di), *La Puglia e il mare*, Electa, Milano 1984, pp. 187-204).

⁷ MARCUS NATHAN ADLER, «Itinerary of Benjamin of Tudela», in «The Jewish Quarterly Review», 16-18 (1904-1906), ristampata nel 1907 (London) e nel 1964 (New York); BINYAMIN DA TUDELA, *Itinerario (Sefer Massa'ot)*, versione italiana di GIULIO BUSI, LUISÈ, Rimini 1988; CESARE COLAFEMMINA, «L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela», in «Archivio Storico Pugliese» XXVIII, Società di Storia Patria per la Puglia (1975).

⁸ AHIMA'AZ BEN PALTIEL, *Sefer Yuhasin. Libro delle discese. Viende di una famiglia ebraica di Oria nei secoli IX-XI*, a cura di CESARE COLAFEMMINA, Messaggi, Cassano Murge 2001; ROBERT BONFIL, *History and Folklore in a Medieval Jewish Chronicle: The Family Chronicle of Ahima'az Ben Paltiel*, Brill, Leiden-Boston 2009.

⁹ ROBERT BONFIL, *Tra due mondi: prospettive di ricerca sulla storia culturale degli Ebrei nell'Italia meridionale nell'Alto Medioevo, in Italia Judaica*, Atti del I convegno internazionale (Bari, 18-22 maggio 1981), Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 2, 1983, pp. 135-158: 143.

¹⁰ ROBERT BONFIL, «La lettura nelle comunità ebraiche dell'Europa occidentale in età medievale», in GUGLIELMO CAVALLO - ROGER CHARTIER,

An encounter between different realities which will lead to the accumulation of artistic experiences in experiences deemed original for the first time in the 11th century.⁴

11th century Bari had already imposed itself as a Byzantine centre independent of Ravenna, and as a place where different communities, especially of Greek, Armenian and Jewish origin,⁵ resided. These communities often gathered in Puglia and in the other provinces, drawn by the Empire's multinational character.⁶ The testimonies on the flourishing of the Jewish community during the Byzantine period are proven, among the other works, by Benjamin of Tudela's⁷ travel journal and by the Chronicles of Ahima'as ben Palti'el of Oria in his *Sefer Yuhasin* in the 11th century.⁸ Later, between the 9th century and the 11th century, Puglia ends up playing a decisive role in the passage from the influence of the Palestinian area (the mystical and liturgical Jewish culture, with Greek, Roman and Palestinian ascendancy) to the one of Babylonian tradition, with the gradual success of the *Babylonian Talmud* considered as a codicological instrument for the Communities of the Diaspora.⁹ According to Bonfil, the passage is correlated with the ban on reading mystical books, an area to which most of the substratum of Palestinian culture belongs; however within the context of the Jewish

zantina», in HUBERT HOUBEN (edited by), *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, Galatina 2007, pp. 13-60.

⁴ «Tra esperienze culturali e religiose diverse, pur subendo le conseguenze spesso dolorose di un quasi ininterrotto destino di colonizzazioni, conquiste e riconquiste, che hanno determinato in Puglia la stratificazione e la fusione di elementi etnici della più varia provenienza, e la coesistenza, accettata o sofferta, di stimoli e motivi molteplici ed eterogenei, essi hanno reagito (e per la prima volta con singolare evidenza nel secolo XI) producendo fenomeni politici, culturali ed artistici che, pur nella loro genesi composita, presentano caratteri tipici e originali»: PINA BELLI D'ELIA (a cura di), *Alle sorgenti del romanzo. Puglia XI secolo*, Amministrazione provinciale di Bari, Bari 1975, p. 293.

⁵ GIOVANNI CHERUBINI, «Popoli, etnie e territorio alla vigilia della conquista. Il Mezzogiorno continentale», in RAFFAELE LICINIO e FRANCESCO VIOLANTE (edited by), *I caratteri originari della conquista normanna*, Proceedings of the sixteenth Days Norman-Swabian. *Diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*, Dedalo, Bari 2006, pp. 67-85; VERA VON FALKENHAUSEN, «Bari bizantina: profilo di un capoluogo di provincia (secoli IX-XI)», in GABRIELLA ROSSETTI (edited by), *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, Liguori, Napoli, pp. 195-227; ANDRÉ GUILLOU, «Longobardi, Bizantini e Normanni nell'Italia meridionale: continuità o frattura?», in *Atti del II Congresso internazionale di storia* (Taranto-Mottola, 1973), Taranto, 1977, p. 23-61.

⁶ PASQUALE CORSI, *Ai confini dell'impero. Bisanzio e la Puglia dal V al XI secolo*, Biblios Bari 2002, pp. 52-53 (before «La Puglia e il mare in età bizantina», in COSIMO D. FONSECA (a cura di), *La Puglia e il mare*, Electa, Milano 1984, pp. 187-204).

⁷ MARCUS NATHAN ADLER, «Itinerary of Benjamin of Tudela», in «The Jewish Quarterly Review», 16-18 (1904-1906), reprinted in 1907 (London) and in 1964 (New York); BINYAMIN DA TUDELA, *Itinerario (Sefer Massa'ot)*, versione italiana di GIULIO BUSI, LUISÈ, Rimini 1988; CESARE COLAFEMMINA, «L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela», in «Archivio Storico Pugliese», Società di Storia Patria per la Puglia, Anno XXVIII (1975).

⁸ AHIMA'AZ BEN PALTIEL, *Sefer Yuhasin. Libro delle discese. Viende di una famiglia ebraica di Oria nei secoli IX-XI*, a cura di CESARE COLAFEMMINA, Messaggi, Cassano Murge 2001; ROBERT BONFIL, *History and Folklore in a Medieval Jewish Chronicle: The Family Chronicle of Ahima'az Ben Paltiel*, Brill, Leiden-Boston 2009.

⁹ ROBERT BONFIL, *Tra due mondi: prospettive di ricerca sulla storia culturale degli Ebrei nell'Italia meridionale nell'Alto Medioevo, in Italia Judaica*, Proceedings of the First International Conference, Bari, 18-22 may 1981, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 2, 1983, pp. 135-158: 143.

La presenza di una comunità ebraica a Bari – che poteva vantare *yeshivot* (scuole talmudiche) rinomate nell'area mediterranea¹¹ – è attestata da iscrizioni ebraiche altomedievali, alcune ritrovate in aree *extra moenia*,¹² mentre è attestata da un documento del 1086 la presenza di una sinagoga altomedievale accanto all'Episcopio (sotto il campanile dell'attuale cattedrale, dove nell'XI sec. era stata costruita una chiesa dedicata ai Santi Silvestro e Leone).¹³

Molti dei manufatti prodotti in un importante centro di diffusione della cultura manoscritta – Otranto con il cenobio greco-salentino della vicina abbazia di San Nicola Casole (già attiva dall'VIII-IX secolo)¹⁴ – sono andati distrutti durante l'eccezione e il saccheggio della città a opera dell'esercito ottomano nel 1480. Accanto allo *scriptorium* di Casole, in cui si ricopiavano i testi classici,¹⁵ luogo non esente dalle polemiche anti-giudaiche in voga all'epoca,¹⁶ è stata individuata un'altra «scuola di copisti» di manoscritti, questa volta ebraici, ritenuti provenienti dalla stessa area geografica anche se si ritiene che fossero stati realizzati in un centro di produzione.¹⁷

Storia della lettura nel mondo occidentale, Laterza, Roma-Bari 1995-2009, pp. 155-197.

¹¹ UMBERTO CASSUTO, *La distruzione delle accademie ebraiche nell'Italia meridionale nel XIII secolo*, in *Studies in memory of A. Gulak and S. Klein*, Jerusalem 1942, pp. 137-152 (in ebraico).

¹² CESARE COLAFEMMINA, «L'insediamento ebraico. San Lorenzo», in GIUSEPPE ANDREASSI e FRANCESCA RADINA (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Edipuglia, Bari 1988, pp. 513-521; Id. *Gli Ebrei, la Puglia e il mare*, in RAFFAELLA CASSANO, ROSA LORUSSO ROMITO, MARISA MILELLA (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Mario Adda, Bari 1998, pp. 307-314.

¹³ Bari, 1086 marzo (IX indizione), *Privilegio di Sikelgaita* [A] pubblicato in NITTO DE ROSSI-NITTI, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, cit., pp. 56-58, n. 30. Cf. BERNHARD BLUMENKRANZ, *La conversion au Judaïsme d'André. Archeveque de Bari*, in «The Journal of Jewish Studies» 14 (1963), p. 36; CESARE COLAFEMMINA, *Le giudeche di Bari. Conversano e Barletta alla fine del XV secolo*, in «La Rassegna Mensile di Israele» 44 (1978), pp. 619-629; Id., *Due nuove iscrizioni sinagogali pugliesi*, in «Vetera Christianorum» 31 (1994), pp. 388-390; Id., *Privilegio di Sikelgaita*, in FRANCESCO ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, catalogo della Mostra (Foggia, 18 febbraio - 30 aprile 2010), De Luca, Roma 2010, p. 249.

¹⁴ HUBERT HOUBEN, «Comunità cittadina in età normanno-sveva», in Id. (a cura di), *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, Congedo, Galatina (Le) 2007, pp. 61-96; GIOVANNI BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida, Napoli 1991, p. 40.

¹⁵ Su questo argomento molto indagato, per tutti: GUGLIELMO CAVALLO, «Manoscritti italo-greci e trasmissione della cultura classica», in *Magna Graecia bizantina e tradizione classica*. Atti del decimosettimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-14 ottobre 1977), Napoli 1978-1982, pp. 193-233; Id., «Libri greci e resistenza etnica in Terra d'Otranto», in Id. (a cura di), *Libri e lettori nel mondo bizantino*, Laterza, Bari 1982, pp. 162-170; Id., «La cultura italo-greca nella produzione libraria», in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 586-587; ANDRÉ JACOB, «Culture grecque et manuscrits en Terre d'Otrante», in *Atti del III Congresso internazionale di studi salentini e del I Congresso storico di Terra d'Otranto*, Lecce 1980, pp. 53-77.

¹⁶ CLAUDIO SCHIANO, «Libri nel conflitto: gli scritti di polemica anti-giudaica nelle comunità italo-greche medievali», in MARIAPINA MASCOLO (a cura di), MAURO PERANI (responsabile scientifico), *כתב ספר מכתב, Ketan, Sefer, Mikatan. La cultura ebraica scritta*, catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 19 marzo-1 aprile 2014) / Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo-20 settembre 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 135-147.

¹⁷ Per MAURO PERANI e ALESSANDRO GRAZI, «La «scuola» dei copisti ebrei pugliesi (Otranto) del sec. XI, nuove scoperte», in «Materia giudaica», XI/1-2 (2006), pp. 12-41, sembrano essere stati prodotti a Otranto nell'ultimo quarto del sec. XI: i frammenti ebraici nn. 564, 574 (*Talmud Yerusalim*) e nn. 330.1 e 330.2 (di un'antica copia di parti della *Mabberet* di Menahem ben Saruq) dell'Archivio di Stato di Bologna; il ms. Vaticano ebraico 31

communities of the early Middle Ages, a phenomenon similar to the one which spread out in Christian contexts occurred: the production and preservation of books in monasteries.¹⁰

The presence of a Jewish community in Bari – which could boast *yeshivot* (Talmudic schools) renowned in the Mediterranean area¹¹ – is proven by Jewish inscriptions of the early Middle Ages, some were uncovered in *extra moenia* areas,¹² whereas an 1806 document bears witness to the presence of an early medieval synagogue next to the bishop's palace (under the belfry of the existing cathedral, where, in the 11th century, a church dedicated to the Saints Sylvester and Leo¹³ was built).

Many of the objects produced in an important centre for the spreading of handwritten culture – Otranto with the Graeco-Salentino cenobio of the nearby abbey of Saint Nicholas of Casole (already active in the 8th and 9th century)¹⁴ – were destroyed during the carnage and pillage of the city by the Ottoman army in 1480. Next to the *scriptorium* of Casole, where classical texts¹⁵ were copied, a place not exempt from the anti-Jewish disputes in vogue at that time,¹⁶ «another school of copists» of manuscripts, this time Jewish, considered as coming from the same geographical area has been identified, even though it

¹⁰ ROBERT BONFIL, «La lettura nelle comunità ebraiche dell'Europa occidentale in età medievale», in GUGLIELMO CAVALLO - ROGER CHARTIER, *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Laterza, Roma-Bari 1995-2009, pp. 155-197.

¹¹ UMBERTO CASSUTO, *La distruzione delle accademie ebraiche nell'Italia meridionale nel XIII secolo*, in *Studies in memory of A. Gulak and S. Klein*, Jerusalem 1942, pp. 137-152 (in Hebrew).

¹² CESARE COLAFEMMINA, «L'insediamento ebraico. San Lorenzo», in GIUSEPPE ANDREASSI, FRANCESCA RADINA (edited by), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Edipuglia, Bari 1988, pp. 513-521; Id. *Gli Ebrei, la Puglia e il mare*, in RAFFAELLA CASSANO, ROSA LORUSSO ROMITO, MARISA MILELLA (edited by), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Mario Adda, Bari 1998, pp. 307-314.

¹³ Bari, 1086 March (Ninth Indiction), *Privilegio di Sikelgaita* [A] published in NITTO DE ROSSI-NITTI, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, cit., pp. 56-58, n. 30. Cf. BERNHARD BLUMENKRANZ, *La conversion au Judaïsme d'André. Archeveque de Bari*, in «The Journal of Jewish Studies» 14 (1963), p. 36; CESARE COLAFEMMINA, *Le giudeche di Bari. Conversano e Barletta alla fine del XV secolo*, in «La Rassegna Mensile di Israele» 44 (1978), pp. 619-629; Id., *Due nuove iscrizioni sinagogali pugliesi*, in «Vetera Christianorum» 31 (1994), pp. 388-390; Id., *Privilegio di Sikelgaita*, in FRANCESCO ABBATE (edited by), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, Exhibition catalogue (Foggia, 18 February - 30 April 2010), De Luca, Roma, p. 249.

¹⁴ HUBERT HOUBEN, «Comunità cittadina in età normanno-sveva», in Id. (edited by), *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, Congedo, Galatina (Le) 2007, pp. 61-96; GIOVANNI BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida, Napoli 1991, p. 40.

¹⁵ On this much researched topic, for all: GUGLIELMO CAVALLO, «Manoscritti italo-greci e trasmissione della cultura classica», in *Magna Graecia bizantina e tradizione classica*. Proceedings of the seventeenth conference of studies on the Magna Grecia (Taranto, 9-14 October 1977), Napoli 1978-1982, pp. 193-233; Id., «Libri greci e resistenza etnica in Terra d'Otranto», in Id. (edited by), *Libri e lettori nel mondo bizantino*, Laterza, Bari 1982, pp. 162-170; Id., «La cultura italo-greca nella produzione libraria», in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 586-587; ANDRÉ JACOB, «Culture grecque et manuscrits en Terre d'Otrante», in *Atti del III Congresso internazionale di studi salentini e del I Congresso storico di Terra d'Otranto*, Lecce 1980, pp. 53-77.

¹⁶ CLAUDIO SCHIANO, «Libri nel conflitto: gli scritti di polemica anti-giudaica nelle comunità italo-greche medievali», in MARIAPINA MASCOLO (edited by), MAURO PERANI (scientific responsible), *כתב ספר מכתב, Ketan, Sefer, Mikatan. La cultura ebraica scritta*, Exhibition catalogue (Bari, Swabian castle, 19 March - 1 April 2014) / Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 March - 20 September 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 135-147.

Restano da indagare attraverso i documenti, in mancanza di ulteriori scavi nelle aree *extra moenia*, le tracce di presenze delle comunità di provenienza orientale a Bari e dei loro rapporti con quelle locali. Questa indagine comparativa è stata un'esigenza sentita dall'ebraista Cesare Colafermina come taglio storiografico attraverso cui rileggere la storia del giudaismo pugliese: una presenza non vista come a sé stante, ma in rapporto alle comunità locali.

Nel 1975 Pina Belli D'Elia, presentando la mostra *Alle sorgenti del romanico. Puglia XI secolo* come "un primo passo" nel fare un bilancio di quanto rimanesse della produzione artistica anteriore alla fondazione della basilica di San Nicola, nel catalogo evidenziava futuri campi d'indagine: sulle città e l'edilizia civile, sul collegamento con la civiltà rupestre, sui rapporti tra città e vescovati, tra città e campagne, tra ordini monastici occidentali e orientali; oltre a un'approfondita ricerca sulla realtà socio-economica del momento e sui suoi legami con il fenomeno artistico. Finora è stato possibile approfondire solo alcuni di questi temi.

Per questo versante gli *Exsuldet* pugliesi, analizzati¹⁸ sotto l'aspetto storico-artistico delle miniature, così come della paleografia e della musicologia – e in questa sede per la prima volta pubblicati integralmente nella trascrizione di Anselmo Susca in notazione quadrata, insieme alla sinossi di Giacomo Baroffio – dal punto di vista della multiculturalità dell'epoca possono riservarci il ruolo di veri e propri testimoni. Una funzione che dimostra anche – ancor di più pensando che il capovolgimento delle vignette¹⁹ per permettere agli astanti di visualizzare il significato allegorico del testo e la descrizione dei diversi momenti del rito si deve probabilmente a una soluzione sperimentata *ex novo* per l'*Exsuldet* 1 di Bari – il ruolo della partecipazione dei laici²⁰ al rito pasquale: in ultima analisi, un manifesto politico delle liturgie del potere, in un'iconografia che accosta le autorità spirituali a quelle temporali, con attenzione ai legami tra la Chiesa di Bari e l'Oriente. Come rileva Fonseca, anche il santorale, che si ricava dai ritratti dei medaglioni dell'*Exsuldet* 1, «rinvia ai cicli di quello antiocheno e costantinopolitano».²¹

Dai nomi inseriti nelle note mnemoniche, si evince il tentativo,

(con *colophon* datato all'anno 1072-73 e i testi del *Midraš Sifra* sul Levitico, cc. 1r-112r; *Midraš Eliyyahu Rabba*, cc. 112r-159r; *Midraš Eliyyahu Zuta*, cc. 159v-167v) della Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana); il ms. Parmense 3173 (una copia completa della *Mīnāl*) della Biblioteca Palatina.

¹⁸ GUGLIELMO CAVALLO, *Rotoli di Exsuldet dell'Italia meridionale*, Adriatica, Bari 1973-2008; Id. (direzione scientifica), GIULIA OROFINO - OROZZO PECERE (coordinamento), *Exsuldet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale*, Catalogo della mostra, Poligrafico dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, Roma, 1994; ANSELMO SUSCA, "L'*Exsuldet* nei sei rotoli di Puglia", in *Canto gregoriano. Arte, miniature e musiche nei rotoli di Exsuldet* [con Cd-rom], La Scala, Noci 1997; BEAT BRENK, ANGELA COFRAN-CESCO, GUGLIELMO CAVALLO, GABRIELLA BRAGA, GIACOMO BAROFFIO, MARCO PALMA, GIULIA OROFINO, *Exsuldet testo e immagine nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale*, Università degli Studi di Cassino, Cassino 1999.

¹⁹ VALENTINO PACE, "Exsuldet Vat. lat. 9820", in *Exsuldet, testo e immagini nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale* (Cd-rom), cit., testi (23), p. 4; ANSELMO SUSCA, *I codici di Puglia: un'analisi comparata*. Atti del convegno di studi (Bari, 30-31 ottobre, 1986), in DINKO FABRIS - ANSELMO SUSCA (a cura di), *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia*, Olschki, Firenze 1990, pp. 23-38.

²⁰ DONALD MATTHEW, *The Norman Kingdom of Sicily*, Cambridge University Press, 1992 (edizione italiana *I normanni in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 1992-2008, p. 117).

²¹ COSIMO D. FONSECA, "Vita religiosa, quotidiana e costume", in FRANCESCO TATEO (a cura di), *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, Laterza, Bari 1990, p. 244.

is believed that they were created in another production centre.¹⁷

The traces of the presence of communities of eastern origin in Bari and of their relation with the local communities has to still be examined through documents in the absence of further excavations in the *extra moenia* areas. This comparative investigation was a need felt by the Hebraist Cesare Colafermina who considered it as a historiographical study through which the history of the Hebraism of Puglia could be reread: a presence which is not seen as separate, but as having relations with the local communities. Forty years ago (1975), presenting the exhibition *Alle Sorgenti del romanico. Puglia XI secolo* as "a first step" towards drawing a balance of how much was left of the artistic production prior to the foundation of St. Nicholas's Basilica, in the catalogue, Pina Belli D'Elia highlighted future research possibilities: on the cities and civil buildings, on the link with the rupestric civilization, on the relations between the cities and the bishopric, between the cities and the countryside, between eastern and western monastic orders; apart from a thorough research on the socio-economic reality of the moment and on its links with the artistic phenomenon. Until now it has been possible to only delve into some of these topics.

On this front, from the multicultural point of view of that time, the *Exsuldet* rolls of Puglia, analysed¹⁸ from the historical and artistic perspective of the illuminations, as well as from the one of paleography and musicology – published for the first time entirely in Anselmo Susca's transcription in square notations, together with Giacomo Baroffio's synopsis – could be considered as real testimonies. A function which also demonstrates – even more when one thinks that the vignettes¹⁹ which were upside down to allow the bystanders to allegorically visualize the text and that the description of the various moments of the rites is probably due to a solution experimented *ex novo* for the *Exsuldet* of Bari – the role of the participation of the laymen²⁰ in the

¹⁷ For MAURO PERANI and ALESSANDRO GRAZI, "La 'scuola' dei copisti ebrei pugliesi (Otranto?) del sec. XI, nuove scoperte", in «Materia giudaica», XI/1-2 (2006), pp. 12-41, the following manuscripts seem to have been produced in the last quarter of the eleventh century in Otranto: the Jewish fragments nn. 564, 574 (*Yalmud Yerushalmi*) nn. 330.1 e 330.2 (an ancient copy of parts of *Mahberet* of Menahem ben Saruq) of Archivio di Stato di Bologna; the ms. Vatican Hebrew 31 (with *colophon* dated 1072-73 and the texts of: *Midraš Sifra* on Leviticus, cc. 1r-112r; *Midraš Eliyyahu Rabba*, cc. 112r-159r; *Midraš Eliyyahu Zuta*, cc. 159v-167v) of the Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana); the ms. Parmense 3173 (a complete copy of *Mīnāl*) of the Biblioteca Palatina.

¹⁸ GUGLIELMO CAVALLO, *Rotoli di Exsuldet dell'Italia meridionale*, Adriatica, Bari 1973-2008; Id. (scientific direction), GIULIA OROFINO, OROZZO PECERE (coordinated by), *Exsuldet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale*, Exhibition catalogue, Poligrafico dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato, Roma, 1994; and the Cd-rom: ANSELMO SUSCA, "L'*Exsuldet* nei sei rotoli di Puglia", in *Canto gregoriano. Arte, miniature e musiche nei rotoli di Exsuldet* [booklet enclosed in the Cd-rom], La Scala, Noci 1997; BEAT BRENK, ANGELA COFRAN-CESCO, GUGLIELMO CAVALLO, GABRIELLA BRAGA, GIACOMO BAROFFIO, MARCO PALMA, GIULIA OROFINO, *Exsuldet testo e immagine nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale*, Università degli Studi di Cassino, Cassino 1999.

¹⁹ VALENTINO PACE, "Exsuldet Vat. lat. 9820", in *Exsuldet, testo e immagini nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale* (Cd-rom), cit., (23), p. 4; ANSELMO SUSCA, *I codici di Puglia: un'analisi comparata*. Proceedings of the conference of studies (Bari, 30-31 ottobre, 1986), in DINKO FABRIS e ANSELMO SUSCA (edited by), *Tradizione manoscritta e pratica musicale. I codici di Puglia*, Olschki, Firenze 1990, pp. 23-38.

²⁰ DONALD MATTHEW, *The Norman Kingdom of Sicily*, Cambridge University Press, 1992 (Italian edition *I normanni in Italia*, Laterza, Roma-

poi fallito, di un'unione dettata da "politica matrimoniale" tra potere normanno e bizantino; prima di Roberto il Guiscardo (1057-1085), di Sikelgaita e di Ruggero Borsa (1085-1111) vengono citati i sovrani bizantini Michele VIII Dukas Parapinace (1071-1078) e suo figlio Costantino (1074-1095 circa) insieme alla figlia del Guiscardo, Olimpia: i due giovani per cui all'epoca si tessevano le trattative per il fidanzamento (di qui si desume la datazione delle note mnemoniche tra il 1074 e il 1076).

2. Gli Exsuldet nella Bari multiethnica

I primi *Exsuldet* appartengono a una Bari che dall'articolato assetto di età bizantina finisce per contrarsi nella cittadella nicolaiana, dopo gli episodi della rivolta contro il potere di Bisanzio con Melo (intorno al 1009/1010) e poi con Argiro, precedenti di quasi un secolo e mezzo all'incursione distruttiva di Guglielmo I il Malo nel 1156. A Bari il 16 aprile 1071 si registrerà definitivamente il passaggio del potere dai bizantini ai normanni,²² con l'ingresso di Roberto il Guiscardo, già riconosciuto conte di Puglia nel 1057. L'ultima roccaforte bizantina conquistata in Puglia è Trani, che capitola sotto il Guiscardo prima del suo assalto a Salerno.

Gli *Exsuldet* baresi, insieme al Benedizionale, sono quelli che – secondo Guglielmo Cavallo – più sembrano legati «a stimoli e suggestioni greco-orientali», mentre «gli *Exsuldet* 1 e 2 di Troia sono tutti calati nella tradizione locale beneventana di segno più rosso, e l'*Exsuldet* 3 della stessa Troia, più tardo, si inserisce, nei suoi legami con prodotti di altre culture artistiche, tra le manifestazioni significanti della miniatura italiana».²³

Ma, prima ancora della realizzazione dell'*Exsuldet* 1 di Bari, il più antico e ancora beneventano, la vocazione multiculturale pluriscolare della Puglia aveva già dato i suoi frutti.

Se le influenze greco-orientali di cui parla Cavallo trovavano una cassa di risonanza nella multiculturalità dell'epoca, il ribaltamento politico in atto con il passaggio di potere dai bizantini ai normanni (anche se la cultura dei primi continuerà a farsi sentire) non risulterà estraneo al mutamento della liturgia adottata localmente in favore delle formule franco-romane, più assonanti al nuovo orizzonte culturale.²⁴

Di conseguenza, questo fenomeno causa anche la sostituzione della notazione adottata dai normanni a quella originale beneventana, fenomeno che si riscontra nell'*Exsuldet* 2 di Bari, nella parte in cui è configurato come un palinsesto (la pergamena presenta una scrittura erasa con la formula beneventana sul cui spazio è stata riscritta quella di tipo normanno).

Prima di essere rasa al suolo nel 1156, scenario dalle cui ceneri risorgerà la Bari nicolaiana, Bari si conferma come il palcoscenico per ribaltamenti politico/sociali, i cui riflessi si sentiranno nel campo storico-artistico e musicologico. Gli *Exsuldet* si presentano come una testimonianza della Bari multiethnica, quale emerge anche dall'iconografia, come rileva Babudri nel

Easter rite: ultimately, a political manifesto of the ceremony of power, in an iconography which approaches the spiritual authority to the temporal one, with attention to the tie between the Church of Bari and the East. As Fonseca points out, the sanctoral as well which can be drawn from the portraits of the medallions of the *Exsuldet* 1 «rinvia ai cicli di quello antiocheno e costantinopolitano»²¹. From the names inserted in the mnemonic notes (picture), the attempt, which later failed, of a union dictated by "matrimonial politics" between the Norman and Byzantine power could be inferred. Before Robert Guiscard (1057-1085), Sikelgaita and Roger Borsa (1085-1111), the Byzantine sovereigns Michael VIII Doukas Parapinakes (1071-1078) and his son Constantine (circa 1074-1095) together with Guiscard's daughter Olympia are referred to: the two adolescents for whom engagement negotiations were opened (hence the date of the mnemonic notes can be inferred).

2. The Exsuldet rolls in multiethnic Bari

The first *Exsuldet* rolls belong to a Bari which from the well-structured order of the Byzantine age ends up with contracting in the citadel of St. Nicholas, after the events of the revolt against the power of Byzantium with Melus (around 1009/1010) and later with Argyrus, antecedent of about a century and a half to William I the Bad's destructive incursion in 1156. The final transfer of power from the Byzantines to the Normans²² took place in Bari, on 16 April 1071, with the entrance of Robert Guiscard, already nominated count of Puglia in 1057. The last Byzantine stronghold conquered in Puglia was Trani, which capitulates under Guiscard before his assault on Salerno.

The *Exsuldet* rolls of Bari, together with the Benedictional, are the rolls which – according to Guglielmo Cavallo – seem to be linked to «Graeco-eastern stimuli and fascination», whereas «gli *Exsuldet* 1 e 2 di Troia sono tutti calati nella tradizione locale beneventana di segno più rosso, e l'*Exsuldet* 3 della stessa Troia, più tardo, si inserisce, nei suoi legami con prodotti di altre culture artistiche, tra le manifestazioni significanti della miniatura italiana».²³ But, before the production of the *Exsuldet* 1 of Bari, the oldest one and once again Beneventan, a centuries-old multicultural vocation had already yielded its fruits.

If the Graeco-Eastern influences Cavallo speaks about find a sounding-board in the multiculturalism of that period, the political reversal due to the transfer of power from the Byzantines to the Normans (even though the culture of the former continued to be felt) will not be alien to the change in the liturgy adopted locally in favour of the Franco-Roman formulae, more assonant with the new cultural horizon.²⁴

Bari, 1992-2008, p. 117).

²¹ COSIMO D. FONSECA, "Vita religiosa, quotidiana e costume", in FRANCESCO TATEO (a cura di), *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, Laterza, Bari 1990, p. 244.

²² NINO LAVERMICCOCCA, *Puglia bizantina*, Capone, Lecce 2013; Id., *Bari Bizantina. 1071-1156: il declino*, Di Pagina, Bari 2006, pp. 3-4.

²³ CAVALLO, *Rotoli di Exsuldet dell'Italia meridionale*, cit., p. 23.

²⁴ COSIMO D. FONSECA, "Lavoro agricolo e tempo liturgico", in GIOSUÈ MUSCA, *Uomo e Ambiente nel Mezzogiorno normanno svevo*. Proceedings of the eighth Days Norman-Swabian (Bari, 20-23 October 1987), Dedalo, Bari 1989, pp. 67-88; 77; IOHANNIS SPATHARAKIS, *The Portrait in Byzantine illuminated manuscripts*, Brill, Leiden 1976, p. 92.

suo saggio del 1957;²⁵ già la pergamena del 990²⁶ dell'Archivio della basilica di San Nicola attesta la presenza di una comunità armena, che viveva secondo il diritto longobardo, a proposito di alcuni protagonisti (alcuni sono componenti del clero) di una discussa proprietà di determinati terreni nel piano di Ceglie, vicino Bari. Anche se con i normanni si raggiungerà una situazione di omogeneità sul piano delle cariche politiche della nuova élite, l'assetto multiculturale della classe dirigente permene.²⁷

La presenza armena esprimeva, oltre a colonie con proprio clero, anche una classe militare all'interno del Mezzogiorno bizantino: tra il 1008 e il 1010 – durante la rivolta di Melo, probabilmente di origine armena a sua volta – il catepato di Bari è Parmeno Giovanni Curcuas (Gurgen), così come lo stratega Leone Tornikos (detto “Kontoleon” per l'alta statura), che nel 1011 affiancò un altro armeno: il catepato Vasil Argyros, detto il “Mesardonite”, a cui è dedicata un'iscrizione elogiativa proveniente dall'antico palazzo del catepato, conservata nel Museo nicolaiano di Bari nella ripresa di Bari a Bisanzio.²⁸ Anche se il tessuto urbano non doveva essere continuo,²⁹ la Bari dell'epoca era configurabile come un arcipelago formato da raggruppamenti di abitazioni/isle in cui gravitano gruppi di persone affini o a comunità. È il caso degli armeni, protagonisti di alcuni documenti del «Codice Diplomatico Barese»³⁰ e a cui fanno capo alcune chiese,³¹ dalla presenza documentata in età prenormanna: San Giovanni, San Gregorio, San Salvatore, San Nicola dei Greci, oltre ai monasteri di san Benedetto e della Trinità e, fuori le mura, di San Leucio, San Felice e San Pietro oltre a San Giorgio (al centro di una piccola colonia). Tra le chiese urbane dell'IX secolo a Bari, il San Giorgio *que constructa esse videtur a Mosese* [Pashike] *clerico armeno* nel 1011, per Musca corrisponderebbe all'attuale chiesetta di San Francesco a ovest del portico dei pellegrini di San Nicola e rivolta verso il porto della città, che è ancora tutta orientata verso occidente.³²

²⁵ FRANCESCO BABUDRI, *L'Exultet di Bari del sec. XI*, in «Archivio storico pugliese», Società di Storia Patria per la Puglia, p. 44.

²⁶ FRANCESCO NITTI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*, «Codice Diplomatico Barese», Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1900 (rist. fot. 1964), Pergamena n. 4, pp. 8-10, con i nomi armeni: Bartisky e suo marito Corki, suo padre Moiseo Paskike, il chierico Melo, il prete Simagone, Giovanni, Cricorio figlio di Peyroso, Achano, Sepi e il prete Husep.

²⁷ VERA VON FALKENHAUSEN, “I gruppi etnici nel regno di Ruggero II e la loro partecipazione: etnie, fedi, insediamenti”, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*. Atti delle III Giornate normanno-sveve, Dedalo, Bari 1979, pp. 132-156: 135.

²⁸ Iscrizione greca con l'elogio del catepato Basilio Mesardonite, proveniente dall'antico palazzo del catepato, distrutto per far posto alla nascente basilica, costruita dopo la traslazione delle reliquie di san Nicola nel 1087, da Myra a Bari: MARINA FALLA, scheda in ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. II Medioevo*, cit., pp. 103-105 con la bibliografia precedente; VERA VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Ecumenica, Bari 1978, pp. 191-192.

²⁹ FRANCESCA RADINA - M. ROSARIA DEPALO, *Bari, sotto la città. Luoghi della memoria*, Adda, Bari 2008.

³⁰ Bari, 991, in FRANCESCO NITTI di VITO, *Le pergamene di San Nicola di Bari*, «Codice Diplomatico Barese» IV, n. 9, pp. 10-12; Bari, 1011, *ibidem*, pp. 21-24.

³¹ FRANCO PORSIA, RAFFAELE LICINIO, “Città e diocesi di Puglia nell'XI secolo”, scheda “Bari”, in BELLI D'ELIA (a cura di), *Alle sorgenti del romanico*, cit., pp. 305-306.

³² Dedicata a San Giorgio è anche la chiesetta *extra moenia* di San Giorgio Martire, che fa supporre l'origine bizantina dell'insediamento

Consequently, this phenomenon also caused the substitution of the original Beneventan notation with the one used by the Normans; a phenomenon which could be observed in the *Exultet* 2 of Bari, in the part where it is configured as a palimpsest (the parchment presents a writing where the Beneventan formula has been erased and rewritten with the Norman type).

Before being laid waste in 1156, a scene from the ashes of which Bari will revive, the city confirms itself as a stage for political and social changes, the effects of which will be felt in the musicological, historical and artistic fields.

The *Exultet* rolls present themselves as a testimony of multiethnic Bari which emerges in the iconography as well, as Babudri observes in his 1957 essay:²⁵ already the 990 parchment²⁶ of the Archive of the Basilica of St. Nicholas proves the presence of an Armenian community, which lived according to Longobard law, in regard to some protagonists (some are members of the clergy) of a controversial property of some land in the plan of Ceglie, near Bari. Even though with the Normans, the homogeneity of the political positions of the new élite will be reached, the multicultural order of the ruling class endures.²⁷

The Armenian presence was made up, apart from colonies with their own clergy, of a military class as well within Byzantine Southern Italy: between 1008 and 1010 – during Melus's revolt, perhaps of Armenian origin in his turn – the catepato of Bari was the Armenian John Kourkouas, and so was the strategist Leo Tornikos (called Kontoleon for his height), who in 1011 backed another Armenian: the catepato Vasil Argyros, known as the “Mesardonites”, to whom the eulogistic inscription coming from the ancient building of the catepato, preserved in the Nicolaiano Museum of Bari in the resumption of Bari (picture) to Byzantium, is dedicated.²⁸ Even if the urban fabric was not continuous,²⁹ Bari of the time was depicted as an archipelago made up of a grouping of houses/islands where groups of similar people or a community gravitated. It is the case of the Armenians, protagonists of some documents of the «Codice Diplomatico Barese»³⁰ and in charge of some churches,³¹ with a documented presence

²⁵ FRANCESCO BABUDRI, *L'Exultet di Bari del sec. XI*, in «Archivio storico pugliese», Società di Storia Patria per la Puglia, p. 44.

²⁶ FRANCESCO NITTI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*, «Codice Diplomatico Barese», Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1900 (phot. repr. 1964), Pergamena n. 4, pp. 8-10, with the names of Armenians: Bartisky and her husband Corki, her father Moiseo Paskike, the cleric Melo, the priest Simagone, John Cricorio, son of Peyroso, Achano, Sepi and the priest Husep.

²⁷ VERA VON FALKENHAUSEN, “I gruppi etnici nel regno di Ruggero II e la loro partecipazione: etnie, fedi, insediamenti”, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*. Proceedings of the third days Norman-Swabian, Dedalo, Bari 1979, pp. 132-156: 135.

²⁸ Greek inscription with the praise of the Capatano Basilio Mesardonite, from the ancient palace of Capatano, destroyed to make way for the emerging church, built after the transfer of the relics of St. Nicholas in 1087, from Myra to Bari: MARINA FALLA, in ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. II Medioevo*, cit., pp. 103-105 with previous bibliography; VERA VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Ecumenica, Bari 1978, pp. 191-192.

²⁹ FRANCESCA RADINA - M. ROSARIA DEPALO, *Bari, sotto la città. Luoghi della memoria*, Adda, Bari 2008.

³⁰ Bari, 991, in FRANCESCO NITTI di VITO, *Le pergamene di San Nicola di Bari*, Codice Diplomatico Barese IV, n. 9, pp. 10-12; Bari, 1011, *ibidem*, pp. 21-24.

³¹ FRANCO PORSIA, RAFFAELE LICINIO, “Città e diocesi di Puglia

Come toponimo riguardante l'indicazione dei confini in un atto di vendita, la chiesa di San Giorgio (degl Armeni?) è citata in un documento del 1005 edito dal «Codice Diplomatico Barese».³³

L'archeologo Nino Lavermicocca individua altre chiese, distinguendole per l'appartenenza a due grandi gruppi abitativi: il primo vicino alla corte del Capatano (dove attualmente c'è San Gregorio armeno) e l'altro vicino alle mura della città “dal lato terra” con

«Santa Barbara, San Procopio (fondata dal turmarca Tubaki nel 1040), San Bartolomeo (tuttora conservata), e San Gregorio de Falconibus (forse la chiesa bizantina ritrovata sotto palazzo Simi nella città vecchia)».³⁴

Quando arriveranno i normanni, troveranno una Bari urbanisticamente popolata, all'interno delle fortificazioni, da torri di privati, case orreate appartenenti alle opposte fazioni oligarchiche della città.³⁵

Con vesti armenie appare un personaggio del clero, probabilmente vescovo, dell'*Exultet* 2, nella miniatura che fa riferimento al passo *Laetetur et mater Ecclesiarum*. La Chiesa è simboleggiata da una struttura con due cibori cuspidati poggianti su tre colonne. Attaccate al soffitto ci sono otto lampade pensili, alcune del tipo cantaro medievale, altre formate da una commistione tra cantaro e candelabro, uno dei quali (quello più vicino al vescovo), a sette bracci, rappresenta una vera e propria *menorah* con candelabro ebraico fatto rientrare nella liturgia cattolica in età medievale). La presenza ebraica a Bari, attestata in luogo adiacente all'attuale cattedrale di Bari, potrebbe aver avuto anche degli insediamenti nelle aree rurali, anche in aree dove era attestata la comunità armena. Lavermicocca, commentando il rinvenimento di un'area necropolare a Carbonara-Ceglie (in via Foscolo) con 21 tombe, tra cui una tomba altomedievale con *menorah* rubricata, ipotizza che quella zona rurale fosse uno dei siti degli insediamenti *extra moenia* della comunità ebraica di Bari, insieme a quello di Località San Lorenzo:

«[...] In questa zona di Carbonara-Ceglie non si avevano notizie, fino a questo momento, di insediamenti ebraici. Dal Codice Diplomatico Barese era attestata, invece, la presenza di una numerosa comunità di Armeni. Poiché negli stessi luoghi alcuni toponimi (monastero di S. Angelo «in Siris») conservano il ricordo anche di insediamenti di Siriaci, è probabile che parte della comunità ebraica di Bari, nella quale numerosi erano gli Orientali in genere, attestata nell'XI secolo come già raccolta in un quartiere a ridosso del Duomo, visse in età tardoantica e altomedievale in nuclei sparsi sul territorio extraurbano, come quello indicato

(tenendo presente anche il fenomeno della ricomparsa del culto dei santi martiri guerrieri con le crociate: in LUISA DEROSA, MAURIZIO TRIGGIANI, *San Giorgio Martire: un esempio di chiesa rurale alle porte di Bari*, in «Studi bitontini» 80, (2006), pp. 5-26. Inoltre, in intero quartiere, a sud est di Bari, è intitolato “San Giorgio”; cf. MARISA MILELLA LOVECCHIO, “La scultura bizantina dell'XI secolo del museo di San Nicola di Bari”, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome» Moyen-Age, Temps modernes t. 93, n. 1 (1981), pp. 7-87: 9-10.

³³ Bari, 1005, in FRANCESCO NITTI di VITO, *Le pergamene di San Nicola di Bari*, cit., pp. 18-19.

³⁴ GAETANO LAVERMICOCICA, “Gli armeni a Bari e il culto dei loro santi nel X-XI secolo”, in LUIGI SPEZZACATENE, 1087. *I costumi della Traslazione. Ebrei, turchi ed armeni*, Di Pagina, Bari 2010, p. 31.

³⁵ PAOLO DELOGU, *I Normanni in città. Schemi politici ed urbanistici*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, cit., pp. 173-205.

in the pre-Norman age: Saint John, Saint Gregory, Saint Salvatore, Saint Nicholas of the Greeks, apart from the monasteries of Saint Benedict and of the Trinity, and extra moenia, the ones of Saint Leucius, Saint Felix and Saint Peter apart from Saint George (in the centre of a small colony). Among the urban churches of Bari in the 9th century, Saint George's *que constructa esse videtur a Mosese* [Pashike] *clerico armeno* in 1011, according to Musca, would correspond to «all'attuale chiesetta di San Francesco a ovest del portico dei pellegrini di San Nicola e rivolta verso il porto della città, che è ancora tutta orientata verso occidente».³² As a toponym concerning the indication of the boundaries in an act of sale, the church of Saint George of the Armenians is quoted in a 1005 document published by the «Codice Diplomatico Barese».³³

Lavermicocca identified other churches, distinguishing them according to their belonging to two big housing groups: the first near the court of the Catepan (where, at present, there is Saint Gregory of the Armenians) and the other near the “inland” city walls with

«Santa Barbara, San Procopio (fondata dal turmarca Tubaki nel 1040), San Bartolomeo (tuttora conservata), e San Gregorio de Falconibus (forse la chiesa bizantina ritrovata sotto palazzo Simi nella città vecchia)».³⁴

When the Normans arrived, within the fortifications they saw that Bari was urbanistically populated by towers of private individuals, “orreate” houses belonging to the opposite oligarchic fractions of the city.³⁵

A personality of the clergy with Armenian clothing, perhaps a bishop, of the *Exultet* 2 (picture) appears in the illumination which refers to the passage *Laetetur et mater Ecclesiarum*: the church is symbolized by a structure with two cuspidate ciboria lying on three columns. There are three hanging lamps suspended from the ceiling, some are similar to the medieval canthari, others are formed by a mixture of cantharus and candelabra, one of which (the one closest to the bishop), with seven branches, represents a *menorah* with candelabro (a Jewish candelabrum which passed into the catholic liturgy in the Middle Ages).

The Jewish presence in Bari, documented in a site next to the existing cathedral of Bari, could have had other settlements in the rural area, even in areas where the presence of the Armenian community is documented. The archaeologist Nino

nell'XI secolo”, Card “Bari”, in BELLI D'ELIA (edited by), *Alle sorgenti del romanico*, cit., pp. 305-306.

³² Dedicated to St. George is also the church *extra moenia* of St. George the Martyr, which suggests the Byzantine settlement (bearing in mind the phenomenon of reappearance of the worship of the holy martyrs warriors in the Crusades): in LUISA DEROSA, MAURIZIO TRIGGIANI, *San Giorgio Martire: un esempio di chiesa rurale alle porte di Bari*, in «Studi bitontini» 80, (2006), pp. 5-26. Moreover, a whole district, southeast of Bari, is titled “San Giorgio”; cf. MARISA MILELLA LOVECCHIO, “La scultura bizantina dell'XI secolo del museo di San Nicola di Bari”, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome» Moyen-Age, Temps modernes t. 93, n. 1 (1981), pp. 7-87: 9-10.

³³ Bari, 1005, in FRANCESCO NITTI di VITO, *Le pergamene di San Nicola di Bari*, cit., pp. 18-19.

³⁴ GAETANO LAVERMICOCICA, “Gli armeni a Bari e il culto dei loro santi nel X-XI secolo”, in LUIGI SPEZZACATENE, 1087. *I costumi della Traslazione. Ebrei, turchi ed armeni*, Dipagina, Bari 2010, p. 31.

³⁵ PAOLO DELOGU, *I Normanni in città. Schemi politici ed urbanistici*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, cit., pp. 173-205.

dall'ipogeo di corso Sicilia rinvenuto nel 1923 in località S. Lorenzo, e, se il ritrovamento della lapide di Carbonara-Ceglie è da considerarsi pertinente al sito, come questo di via U. Foscolo.»

Poco prima della presa dei normanni, nelle rivolte antibizantine in cui è coinvolto il figlio di Melo da Bari, Argiro, la giudecca adiacente all'Episcopio (demolito nel 1034 per far posto alla nascente cattedrale)³⁶ e la sinagoga altomedievale finiscono per essere distrutte nei roghi che devastano la città vecchia, laddove gli ebrei pagano la loro vicinanza (pur ambivalente) al potere bizantino.

Nell'epitaffio di Eliyyah ben Mošeh, ebreo barese di VIII-IX secolo,³⁷ si legge il titolo del defunto *štrygws*:

אסטרטגו
ס

Per Colafemmina³⁸ titolo di *štrygws* si riferirebbe a un ruolo di alto rilievo nella comunità barese e nel contesto sociale, riconosciuto dall'autorità bizantina e forse avente funzioni militari e «competenze civili e amministrative, come si riscontrerà nella Sicilia arabo-cristiana sotto i normanni».

Un anno prima della Traslazione nicolaiana, nel privilegio di Sikelgaita, vedova di Roberto il Guiscardo (marzo 1086),³⁹ viene confermata all'arcivescovo Ursone la giurisdizione sugli ebrei baresi e la titolarità a ricevere i loro tributi, insieme all'identificazione del luogo della sinagoga altomedievale accanto all'Episcopio. Ma, dopo la distruzione di Bari a opera di Guglielmo il Malo, che metterà al rogo l'intera città, Benjamin ben Yónah di Tudela, nel suo *Itinerario*, descriverà “Colo di Bari” (identificata con la cattedrale nicolaiana) come una città in cui “Al presente non vi abitano israeliti né gentili a causa della sua distruzione”. Ma la comunità ebraica si riprenderà in seguito, come documenta l'iscrizione di una finestra aperta nel 1313 in una sinagoga poco distante dalla cattedrale.⁴⁰

Con il passaggio dai bizantini ai normanni, intanto, si verificano due fenomeni concomitanti: se la situazione economica degli ebrei sembra migliorare, la situazione culturale subisce una flessione, tanto che il primato degli studi rabbinici va a Roma, con Natan ben Jehiel,⁴¹ mentre a vita economica e culturale della Puglia ebraica in Puglia riprenderà quota a Trani, nell'epoca federiciana.⁴²

³⁶ GIOIA BERTELLI, *S. Maria que est episcopio: la cattedrale di Bari dalle origini al 1034*, Edipuglia, Bari 1994.

³⁷ Iscrizione funeraria di Eliyyah ben Mošeh, di VIII-IX, argilla (cm 29-22x28x4,5), Bari, Centro Operativo per l'Archeologia, Palazzo Simi (già al Museo Archeologico Provinciale, inv. 32401).

³⁸ CESARE COLAFEMMINA, “L'insediamento ebraico. San Lorenzo”, cit., pp. 513-521; MARIAPINA MASCOLO, scheda, in EAD. (a cura di), *כתב ספר מכתב*, *Ketan, Sefer, Miklat*, cit., pp. 255-256.

³⁹ V. nota 12; per una ricostruzione della stratigrafia urbanistica della giudecca di Bari: MARIAPINA MASCOLO, *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano dal tardo antico all'età moderna*, in EAD. (a cura di), *כתב ספר מכתב*, *Ketan, Sefer, Miklat*, cit., pp. 45-99: 76-86.

⁴⁰ COLAFEMMINA, “Due nuove iscrizioni sinagogali pugliesi”, cit., pp. 388-390.

⁴¹ CHIARA PILOCANE, *Frammenti dei più antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII). Analisi e edizione facsimile*, Giuntina, Firenze 2004, pp. 68-69.

⁴² CESARE COLAFEMMINA, *Gli Ebrei in Puglia e Federico II*, in ABBATE, *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., pp. 229-234.

Lavermicocca, while commenting the find of a burial area in Carbonara-Ceglie (in via Foscolo) with twenty-one tombs, among which there is a tomb of the early Middle Ages with a rubricated *menorah*, assumes that that rural area was one of the *extra moenia* settlement sites of the Jewish community of Bari, together with the one of Località San Lorenzo:

«[...] In questa zona di Carbonara-Ceglie non si avevano notizie, fino a questo momento, di insediamenti ebraici. Dal Codice Diplomatico Barese era attestata, invece, la presenza di una numerosa comunità di Armeni. Poiché negli stessi luoghi alcuni toponimi (monastero di S. Angelo “in Siris”) conservano il ricordo anche di insediamenti di Siriaci, è probabile che parte della comunità ebraica di Bari, nella quale numerosi erano gli Orientali in genere, attestata nell'XI secolo come già raccolta in un quartiere a ridosso del Duomo, vivesse in età tardoantica e altomedievale in nuclei sparsi sul territorio extraurbano, come quello indicato dall'ipogeo di corso Sicilia rinvenuto nel 1923 in località S. Lorenzo, e, se il ritrovamento della lapide di Carbonara-Ceglie è da considerarsi pertinente al sito, come questo di via U. Foscolo.»

Not long before the capture of the Normans, during the anti-Byzantine revolt in which the son of Melus of Bari, Argyrus, is involved, the ghetto near the bishop's palace (demolished in 1034 to make room for the new cathedral)³⁶ and the early medieval synagogue end up being burnt destroying the old city, where the Jews pay for their closeness (even if ambivalent) to the Byzantine power. In the epitaph of Eliyyah ben Mošeh, a Jew of Bari of the 8th-9th century³⁷, the title of the deceased *štrygws* can be read:

אסטרטגו
ס

According to Colafemmina³⁸ the title *štrygws* would refer to a role of great importance in the community of Bari and in its social context, acknowledged by the Byzantine authority and probably with military functions and «competenze civili e amministrative, come si riscontrerà nella Sicilia arabo-cristiana sotto i normanni».

A year before the Transportation of St. Nicholas' relics, in the privilege of Sikelgaita, widow of Robert (March 1086),³⁹ the archbishop Ursone was confirmed the jurisdiction over the Jews and the right to collect their taxes, together with the identification of the site of the early medieval synagogue next to the bishop's palace. But, after the burning of Bari by William I the Bad, who burnt the entire city, Benjamin ben Yónah of Tudela, in his *Itinerario*, will describe “Colo di Bari” (identified with the citadel of St. Nicholas) as a town where “Al presente non vi abitano israeliti né gentili a causa della sua distruzione”. But the Jewish community will recover afterwards, as the inscription of a

³⁶ GIOIA BERTELLI, *S. Maria que est episcopio: la cattedrale di Bari dalle origini al 1034*, Edipuglia, Bari 1994.

³⁷ Funerary inscription of Eliyyah ben Mošeh, VIII-IX century, clay (cm 29-22x28x4,5), Centro Operativo per l'Archeologia, Palazzo Simi (before in Provincial Archaeological Museum, inv. 3240).

³⁸ CESARE COLAFEMMINA, “L'insediamento ebraico. San Lorenzo”, cit., pp. 513-521; MARIAPINA MASCOLO, Card, in EAD. (a cura di), *כתב ספר מכתב*, *Ketan, Sefer, Miklat*, cit., pp. 255-256.

³⁹ V. n. 12; for a reconstruction of the stratigraphy of the urban giudecca: MARIAPINA MASCOLO, *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano dal tardo antico all'età moderna*, in EAD. (a cura di), *כתב ספר מכתב*, *Ketan, Sefer, Miklat*, cit., pp. 45-99: 76-86.

3. Riproduzioni e trascrizioni dell'Exultet

Tra le testimonianze più antiche sopravvissute nel sud Italia, il repertorio liturgico beneventano spicca per la sua unicità nel presentare uno spaccato sulle radici delle liturgie fiorite nel Meridione. Nell'epoca in cui il diritto longobardo era applicato nelle differenti comunità, coevo all'*Exultet* 1 è un altro manoscritto in scrittura beneventana conservato nell'Archivio del Capitolo Primaziale di Bari: un prezioso esemplare miniato di *morgincap*.⁴³ Qui sembra che il condizionamento etnico dimostri tutta la sua influenza sulla ritualità e sulle componenti agiologiche, laddove il rito beneventano sembra esprimere una certa idea di nazionalismo longobardo.⁴⁴

Della liturgia beneventana,⁴⁵ diffusa nel ducato longobardo di Benevento dall'VIII secolo e avente come centro propulsore l'abbazia benedettina di Montecassino,⁴⁶ restano solo alcuni intarsi in qualche manoscritto superstiti, in quanto secondo la prassi dell'epoca le melodie non venivano trascritte.

Il più antico degli *Exultet*⁴⁷ custoditi nei musei diocesani di Bari (*Exultet* 1, Benedizionale, *Exultet* 2 e 3) e di Troia (*Exultet* 1, 2 e 3) è il numero 1 della serie barese, e testimonia una varietà di contaminazioni, in particolare tra cultura beneventana e nuovo stile romano.⁴⁸ Non è attestata la sede in cui il codice sia stato realizzato: s'ipotizza si tratti o del monastero di San Benedetto (all'epoca *extra moenia*)⁴⁹ – punto d'intersecazione tra civiltà come quella longobardo-cassinense e quella bizantina – o nell'Episcopio, sempre nel Borgo Antico di Bari,⁵⁰ insieme al Benedizionale

⁴³ FRITZ VOLBACH, Scheda “Morgincap”, in BELLÌ D'ELIA (a cura di), *Alle sorgenti del romanico*, cit., p. 112; PASQUALE CORDASCO, “Morgengabe”, Scheda in ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., p. 304; cf. ANTONIETTA AMATI CANTÀ, “Bridal gift in Medieval Bari”, in ROBIN NETHERTON, GALE R. OWEN-CROCKER (edited by), *Medieval Clothing and Textiles*, Boydell & Brewer, Woodbridge 2013, pp. 1-43; LUCIA SINISI, “The marriage of the year (1028)”, *ibidem*, pp. 45-54.

⁴⁴ THOMAS F. KELLY, “Beneventan fragments at Altamura”, in «Medieval Studies», XLIX (1987), pp. 472-474; GIAMPAOLO ROPA, “I centri di cultura liturgica”, in GIOSUÈ MUSCA (a cura di), *I centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle XII Giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 1995), Dedalo, Bari 1997, pp. 161-191.

⁴⁵ THOMAS F. KELLY, *The Beneventan Chant*, Cambridge University Press, Cambridge 1989 (n.e. 2008), pp. 166-167; FRANCESCO BOVE ET ALII, *La cathédrale de Bénévent*, sous la direction de THOMAS F. KELLY, Ludion, Gent 1999.

⁴⁶ GIULIO CATTINI, *I benedettini e la musica. Il contributo dei monaci italiani alla polifonia*, in «Schede Medioevali» 5, (1983), pp. 383-401.

⁴⁷ PASQUALE CORDASCO, *I libri manoscritti e i documenti*, in ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., pp. 289-301; MARIAPINA MASCOLO, “La musica e la sua rappresentazione iconografica”, *ibidem*, pp. 255-264; schede pp. 265-285.

⁴⁸ CHIARA DI FRUSCIA, *Cultura libraria in una società multiculturale: l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*, in MARIA CRISTINA MISTI, *Le mille e una culture: scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2006, pp. 101-120.

⁴⁹ Tesi avvalorata da CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII, in MARIA CRISTINA MISTI, *Le mille e una culture: scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2006, pp. 101-120.

⁵⁰ COSIMO D. FONSECA (a cura di), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*. Atti del convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di san Benedetto (Bari / Noci / Lecce / Picciano, 6-10 ottobre 1980), I-II, Galatina 1983; PASQUALE CORSI, *Ai confini dell'impero. Bisanzio e la Puglia dal V al XI secolo*, Biblios, Bari 2002; MARIA STELLA CALÒ MARIANI (a cura di), *Insediamenti benedettini in Puglia per una storia dell'arte dall'XI al XVI secolo* (Bari, Castello svevo, novembre 1980 - gennaio 1981), catalogo della Mostra, 3 voll., Congedo, Galatina, 1981; FRANCESCO PORSIA,

widow opened in 1313 in a synagogue not far away from the cathedral proves.⁴⁰

With the passage from the Byzantines to the Normans, two simultaneous phenomena occur: if the Jewish economic system seems to improve, the cultural situation experiences such a decline that the supremacy of rabbinic studies goes to Rome with Natan ben Jehiel,⁴¹ whereas the economical and cultural life of Jewish Puglia revives in Trani, during Frederick's age.⁴²

3. The reproduction and the transcription of Exultet rolls

Among the most ancient testimonies which survived in Southern Italy, the liturgical Beneventan collection stands out for its uniqueness in presenting a cross section of the roots of the liturgies which flourished in the South. During the period when the Longobard law was applied in the different communities, a manuscript, contemporary with the *Exultet* 1, in Beneventan writing and preserved in the Capitolo Primaziale Archive of Bari, existed: a priceless illuminated exemplar of *morgincap*.⁴³ Here, it seems as if the ethnic conditioning demonstrates all its influence on rituality and on the hagiologic components, where the Beneventan rite seems to express a certain idea of Longobard nationalism.⁴⁴

Only a few inlays of some surviving manuscripts remain of the Beneventan liturgy⁴⁵, which spread in the Longobard duchy of Benevento in the 8th century with the Benedictine Abbey of Montecassino⁴⁶ as the propulsive centre, since, according to the customs of that period, melodies were not transcribed.

The most ancient of the *Exultet* rolls⁴⁷ preserved in the Diocesan Museum of Bari (*Exultet* 1, Benedizionale, *Exultet* 2 and 3) and of Troia (*Exultet* 1, 2, and 3) is number 1 of the collection of Bari and bears witness to a variety of contaminations, in

⁴⁰ COLAFEMMINA, “Due nuove iscrizioni sinagogali pugliesi”, cit., pp. 388-390.

⁴¹ CHIARA PILOCANE, *Frammenti dei più antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII). Analisi e edizione facsimile*, Giuntina, Firenze 2004, pp. 68-69.

⁴² CESARE COLAFEMMINA, *Gli Ebrei in Puglia e Federico II*, in ABBATE, *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., pp. 229-234.

⁴³ FRITZ VOLBACH, Scheda “Morgincap”, BELLÌ D'ELIA (a cura di), *Alle sorgenti del romanico*, cit., p. 112; PASQUALE CORDASCO, “Morgengabe”, Card in ABBATE (edited by), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., p. 304; cf. ANTONIETTA AMATI CANTÀ, “Bridal gift in Medieval Bari”, in ROBIN NETHERTON, GALE R. OWEN-CROCKER (edited by), *Medieval Clothing and Textiles*, Boydell & Brewer, Woodbridge 2013, pp. 1-43; LUCIA SINISI, “The marriage of the year (1028)”, *ibidem*, pp. 45-54.

⁴⁴ THOMAS F. KELLY, “Beneventan fragments at Altamura”, in «Medieval Studies», XLIX (1987), pp. 472-474; GIAMPAOLO ROPA, “I centri di cultura liturgica”, in GIOSUÈ MUSCA (edited by), *I centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Proceedings of the twelfth days Norman-Swabian. (Bari, 17-20 October 1995), Dedalo, Bari 1997, pp. 161-191.

⁴⁵ THOMAS F. KELLY, *The Beneventan Chant*, Cambridge University Press, Cambridge 1989 (n.e. 2008), pp. 166-167; FRANCESCO BOVE ET ALII, *La cathédrale de Bénévent*, sous la direction de THOMAS F. KELLY, Ludion, Gent 1999.

⁴⁶ GIULIO CATTINI, *I benedettini e la musica. Il contributo dei monaci italiani alla polifonia*, in «Schede Medioevali» 5, (1983), pp. 383-401.

⁴⁷ PASQUALE CORDASCO, *I libri manoscritti e i documenti*, in ABBATE (a cura di), *Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo*, cit., pp. 289-301; MARIAPINA MASCOLO, “La musica e la sua rappresentazione iconografica”, *ibidem*, pp. 255-264; Cards pp. 265-285.

(di metà dell'XI secolo). I due rotoli – probabilmente in origine uniti, come dimostrano le suture esistenti – presentano una funzionalità interdipendente: l'uno come supporto didattico/vivivo per il Preconio pasquale, l'altro per la *benefectio cerei* rituale (con 98 linee di scrittura in beneventana «Bari type» e 7 linee di notazione).

A Bari l'*Exultet* 1 presenta nelle iniziali influssi cassinesi, anche se nelle vignette riprende una decorazione aggiornata agli sviluppi artistici costantinopolitani⁵¹ e riporta una notazione neumatica beneventana (in 82 linee che racchiudono il testo del recitativo) databile ai primi anni dell'XI secolo.⁵²

Pur senza affrontare l'ambito del rapporto musica / apparato iconografico,⁵³ qui una commistione tra le culture è evidente, come dimostrano le fasce decorative del rotolo, d'ispirazione islamica.⁵⁴ Un palinsesto che racchiude il passaggio dal canto beneventano⁵⁵ al gregoriano è l'*Exultet* 2 barese, dove la scrittura della notazione neumatica viene erasa dal rotolo per inscrivere nello spazio la notazione quadrata su tetracordo.

Sulla provenienza del gregoriano⁵⁶ sono state prospettate diverse teorie:⁵⁷ per la tesi tradizionale il gregoriano nascerebbe dall'esperienza greca intrecciata con il canto liturgico romano, l'*old roman*⁵⁸ e, in particolare, con le tradizioni franco-germaniche del Nord,⁵⁹ a cui ha potuto mescolarsi durante l'operazione di

Il primo secolo di vita dell'Abbazia di San Benedetto a Bari, in *ibidem*, pp. 153-165; VALENTINA CASTAGNOLO, "Il rilievo del chiostro di San Benedetto a Bari", in «Studi Bitontini» 87 (2009), pp. 61-76.

⁵¹ FRANCESCO ABBATE, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale*, Donzelli, Roma 1997, p. 126 e tav. 45.

⁵² L'*Exultet* Bari 1 presenta una forma di quilsma graficamente più perfezionata rispetto a quella riscontrabile nel *Graduale Benevento* 40: GIACOMO BAROFFIO, *Recensione di Benevento, Biblioteca Capitolare 40, Graduale*, La Linea Editrice, Padova 1991 (Codices Gregoriani, 1), in «Ecclesia orans», IX, 1992, pp. 347-351.

⁵³ GIACOMO BAROFFIO, "Testo - musica - immaginazione [= immagine] nei libri liturgici tra conflittualità e armonizzazione", in FRANCESCA FLORES D'ARCAIS - FABRIZIO CRIVELLO (a cura di), *Come nasce un manoscritto miniato. Scrittoria, tecniche, modelli e materiali*, Panini, Modena 2010, pp. 25-48. In particolare, per gli *Exultet* di Bari: GIANNI ATTOLINI, "Due poli della spiritualità a Bari", in MIMMA PASQUILLI FERRARA (a cura di), *Itinerari in Puglia tra Arte e Spiritualità*, De Luca, Roma 2000, pp. 100-101, che riconosce all'*Exultet* Bari 1 «un ruolo di enorme importanza nella storia teatrale di Bari e non solo, in quanto ne costituisce a tutti gli effetti l'*incipio*»; MARIAPINA MASCOLO, "La musica e la sua rappresentazione iconografica", cit., pp. 255-264; schede pp. 265-285;

⁵⁴ CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, cit., p. 76.

⁵⁵ THOMAS F. KELLY, *The Beneventan Chant*, Cambridge University Press, Cambridge 1989 (n.c. 2008).

⁵⁶ JAMES W. MCKINNON, *The Advent Project. The Later Seventh-Century Creation of the Roman Mass Proper*, University of California Press, Berkeley 2000; KENNETH LEVY, *Gregorian Chant and the Carolingians*, Princeton University Press, Princeton 1998; Id., "A New Look at Old Roman Chant", in «Early Music History» 19 (2000), pp. 81-104; JESSET D. BILLET, "Roman Office in England", in CLAUDIA BOLGA, ROSAMOND MCKITTERICK, JOHN OSBORNE (edited by), *Rome. Arts Time and Space: Cultural Transmission and the Exchange of Ideas, C. 500-1400*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, p. 109 ss.

⁵⁷ MARIAPINA MASCOLO, "Note sui codici medievali pugliesi: i rapporti tra la cultura cristiana ed ebraica", in *Itinerari in Puglia. Il Medioevo*, «LibrArte» 4 (2011), CSSAM, pp. 51-59.

⁵⁸ BRUNO STABLEIN, *Gallikanische liturgie*, in FRIEDRICH BLUME (edited by), *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, IV, Bärenreiter, Kassel 1955, coll. 1299-1325.

⁵⁹ LUISA NARDINI, "Roman Intruders in non-Roman Chant Manuscripts. The Cases of *Sint Iulmi vestri* and *Domine si tu es*", in «Acta Musicologica» 82, (2010), pp. 3-22; EAD., *Neo-Gregorian Chant in Beneventan*

particular between the Beneventan culture and a new Roman style.⁴⁸ The place where the codex was created is not known: the hypothesis is that it was either the monastery of Saint Benedict (at that time *extra moenia*)⁴⁹ – a point of intersection between civilizations such as the Longobard and Cassinese one and the Byzantine – or the Bishop's palace of Bari, always in the old part of Bari⁵⁰, together with the Benedictinal (of the mid 11th century). The two rolls – perhaps connected in origin, as the existing sutures demonstrate – present an interdependent functionality: one represents a visual and educational support for the *Exultet* whereas the other for the ritual *benefectio cerei* (with 98 lines written in Beneventan «Bari type» and 7 lines of notations). The *Exultet* 1 of Bari presents, in the initials, Cassinese influences even if in the illustrations it resumes a decoration updated with the artistic Constantinopolitan⁵¹ developments and presents a Beneventan neumatic notation (in 82 lines which contain the recitative text) which can be dated back to the first years of the 11th century.⁵² Even without considering the scope of the relationship between music / iconography,⁵³ a mixture of cultures is obvious,

as the decorative strip of the roll, of Islamic influence⁵⁴, demonstrates. A palimpsest which contains the passage from the Beneventan chant⁵⁵ to the Gregorian one is the *Exultet* 2 of Bari, where the neumatic notation was erased from the roll to inscribe in the space the square notation of the tetrachord.

⁴⁸ CHIARA DI FRUSCIA, *Cultura libraria in una società multiculturale: l'Italia meridionale nei secoli XI-XIII*, in MARIA CRISTINA MISTI, *Le mille e una cultura: scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2006, pp. 101-120.

⁴⁹ Thesis supported by CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, cit., p. 74, not completely supported for VERA FALKENHAUSEN, *Bari bizantina: profilo di un capoluogo di provincia*, cit., pp. 195-227.

⁵⁰ COSIMO D. FONSECA (edited by), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*. Proceedings of the conference organized study on the occasion of the fifteenth anniversary of the birth of St. Benedict (Bari / Noce / Lecce / Picciano, 6-10 ottobre 1980), I-II, Galatina 1983; PASQUALE CORSI, *Ai confini dell'impero. Bisanzio e la Puglia dal V al XI secolo*, Biblos, Bari 2002; MARIA STELLA CALÒ MARIANI (edited by), *Inseguimenti benedettini in Puglia per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo* (Bari, Swabian castle, November 1980 - January 1981), Exhibition catalogue, 3 voll., Congedo, Galatina, 1981; FRANKEM PORSIA, *Il primo secolo di vita dell'Abbazia di San Benedetto a Bari*, in *ibidem*, pp. 153-165; VALENTINA CASTAGNOLO, "Il rilievo del chiostro di San Benedetto a Bari", in «Studi Bitontini» 87 (2009), pp. 61-76.

⁵¹ FRANCESCO ABBATE, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale*, Donzelli, Roma 1997, p. 126 e tav. 45.

⁵² The *Exultet* Bari 1 has a more perfected form of Quilsma graphically compared to the one found in the *Graduale Benevento* 40: GIACOMO BAROFFIO, *Review of Benevento, Biblioteca Capitolare 40, Graduale*, La Linea Editrice, Padova 1991 (Codices Gregoriani, 1), in «Ecclesia orans», IX, 1992, pp. 347-351.

⁵³ GIACOMO BAROFFIO, "Testo - musica - immaginazione [= immagine] nei libri liturgici tra conflittualità e armonizzazione", in FRANCESCA FLORES D'ARCAIS - FABRIZIO CRIVELLO (edited by), *Come nasce un manoscritto miniato. Scrittoria, tecniche, modelli e materiali*, Panini, Modena 2010, pp. 25-48. In particular, for *Exultet* of Bari: GIANNI ATTOLINI, "Due poli della spiritualità a Bari", in MIMMA PASQUILLI FERRARA (edited by), *Itinerari in Puglia tra Arte e Spiritualità*, De Luca, Roma 2000, pp. 100-101, that recognizes at the *Exultet* Bari 1 «un ruolo di enorme importanza nella storia teatrale di Bari e non solo, in quanto ne costituisce a tutti gli effetti l'*incipio*»; MARIAPINA MASCOLO, "La musica e la sua rappresentazione iconografica", cit., pp. 255-264; schede pp. 265-285;

⁵⁴ CAVALLO, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale*, cit., p. 76.

⁵⁵ THOMAS F. KELLY, *The Beneventan Chant*, Cambridge University Press, Cambridge 1989 (n.c. 2008).

imposizione del rito latino (con il canto *old roman*) nel territorio franco.

Con l'«esportazione», avvenuta all'epoca tra Pipino il Breve e Carlo Magno si sarebbe contaminato con il canto locale (galliano), dando vita al gregoriano, a sua volta «importato» a Roma e nelle province italiane dell'Impero. Ma a questa teoria è stato obiettato di non aver indagato gli influssi: l'*old roman* non troverebbe radici nei canti pre-gregoriani della Roma delle origini, ma sarebbe stato originato dall'incontro di una cultura pre-ellenica con le tradizioni legate ai riti dionisiaci, orientali-semitici ed ebraici del vicino est.⁶⁰

Analizzando gli stili dell'*old roman* e del gregoriano, sembra a sostegno della tesi tradizionale una certa somiglianza nel fraseggio delle melodie, nei testi e nelle caratteristiche modali, per cui si ritiene che o discendano l'uno dall'altro o che siano provenienti dalla stessa fonte, anche se con diversità: melismi orientaleggianti, ripetitività e ornamentazioni nell'*old roman*, chiarezza e simmetria nella struttura formale per il gregoriano.

Si guarda alle origini ebraiche⁶¹ soprattutto per gli aspetti legati al culto cristiano⁶² nelle pratiche comuni (celebrazione delle veglie notturne, battesimo con l'acqua come iniziazione, esorcismi e unzioni, ...). Per la pratica musicale le affinità tra canti liturgici ebraici o cristiani, possono ricondursi al ministero dei cantori,⁶³ che si tramandavano per tradizione orale e mnemonica i repertori e, solo successivamente con l'utilizzo delle prime forme di grafia musicale neumatica scritta. La Chiesa cristiana primitiva esercita pratiche modellate sui riti religiosi ebraici, come la lettura dei libri sacri, le intonazioni dei salmi e degli inni, le preghiere e le offerte. In particolare, le pratiche musicali riprese dalla matrice ebraica riguardano essenzialmente il meccanismo dell'alternanza sottesa alla salmodiazione (poi salmodia responsoriale) e la recitazione delle Sacre Scritture da parte di un solista, che usava moduli melodici le cui linee essenziali potevano essere mantenute con una variazione dei particolari, sulla linea della cantillazione della *Torah*. Sul piano della melodia la produzione più antica del gregoriano (fondata sulla tecnica della centonizzazione) è articolata alla maniera ebraica: per modelli melodici formati da motivi preimpostati, in modo da permettere una variazione dei moduli. Si tratta di una costruzione sui moduli, catalogati nel Medioevo negli otto modi ecclesiastici nella Chiesa d'Occidente, su modello

Manuscripts: The Proper of the Mass, Pontifical Institute of Medieval Studies-The University of Toronto Press, forthcoming; ALEJANDRO PLANCHART, "Le tradizioni del canto liturgico nell'Europa occidentale", in *Enciclopedia della Musica* diretta da JEAN-JACQUES NATTIEZ, vol. I, *La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 41-67.

⁶⁰ LEO TREITLER, *Can we reconcile the social and scientific functions of history?*, in RAFFAELE POZZI (a cura di), *Tendenza e metodi nella ricerca musicologica*, Atti del convegno internazionale (Latina, 27-28 settembre 1990), Olschki, Firenze 1995, pp. 39-59.

⁶¹ Per la sua importanza sulle origini del canto gregoriano, la cantillazione della Bibbia in ebraico è stata definita "porta d'accesso all'antico passato musicale": STEVE REICH, *La cantillazione ebraica e il suo influsso sulla composizione* (Hebrew Cantillation as an influence on composition, 21 aprile 1982), in ENZO RESTAGNO (a cura di), *Reich*, EDT, Torino 1994, pp. 219-231.

⁶² ERIC WERNER, *Il sacro ponte: interdipendenza liturgica e musicale nella Sinagoga e nella Chiesa nel primo millennio*, Edizioni Dehoniane, 1983; PASQUALE TROIA (a cura di), *La Musica e la Bibbia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi promosso da Bibbia e dall'Accademia Musicale Chigiana (Siena 1990), Garamond, Roma 1992.

⁶³ GIACOMO BAROFFIO, "Il ministero del cantore tra gli innumerevoli canti gregoriani e l'unico Canto Gregoriano", in *Conoscere le fonti liturgiche per un'ermenutica della continuità*, «Rivista Liturgica» 3 (2014), pp. 623-636.

Several theories on the origin of the Gregorian chant⁶⁴ have been proposed:⁵⁷ according to the traditional thesis the Gregorian chant originated from the Greek experience entwined with the Roman liturgical chant, the *old Roman*⁵⁸, and in particular, with the Franco-Germanic traditions of the North⁵⁹, with which it was able to mix during the operation of imposition of the Latin rite (with the *old Roman* chant) in the Frankish territory. With the "exportation", which took place in the period between Pippin the Short and Charlemagne, it was contaminated with the local chant (Gallican), giving life to the Gregorian chant, in its turn "imported" into Rome and into the Italic provinces of the Empire. But this theory has been refuted for the lack of investigations on the influences: the *old Roman* does not have its roots in the pre-Gregorian chant of the Rome of the origins, but it would have been originated from the encounter between a pre-Hellenic culture and the traditions linked with the Dionysiac, eastern-Semitic and Jewish rites of the near East.⁶⁰

The analysis of the *old Roman* and Gregorian styles seem to support the traditional thesis because of a certain similarity in the phrasing of the melodies, in the text and in the modal characteristic; therefore it is believed that they either descend one from the other or that they originated from the same source, even if with differences: orientaling melismas, repetitiveness and ornamentalities in the *old Roman*, clarity and symmetry in the formal structures for the Gregorian chant.

A look at the Jewish origins⁶¹ is necessary especially for those common aspects linked to the Christian cult⁶²: the celebration

⁵⁶ JAMES W. MCKINNON, *The Advent Project. The Later Seventh-Century Creation of the Roman Mass Proper*, University of California Press, Berkeley 2000; KENNETH LEVY, *Gregorian Chant and the Carolingians*, Princeton University Press, Princeton 1998; Id., "A New Look at Old Roman Chant", in «Early Music History» 19 (2000), pp. 81-104; JESSET D. BILLET, "Roman Office in England", in CLAUDIA BOLGA, ROSAMOND MCKITTERICK, JOHN OSBORNE (edited by), *Rome. Arts Time and Space: Cultural Transmission and the Exchange of Ideas, C. 500-1400*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, p. 109 ss.

⁵⁷ MARIAPINA MASCOLO, "Note sui codici medievali pugliesi: i rapporti tra la cultura cristiana ed ebraica", in *Itinerari in Puglia. Il Medioevo*, «LibrArte» 4 (2011), CSSAM, pp. 51-59.

⁵⁸ BRUNO STABLEIN, *Gallikanische liturgie*, in FRIEDRICH BLUME (edited by), *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, IV, Bärenreiter, Kassel 1955, coll. 1299-1325.

⁵⁹ LUISA NARDINI, "Roman Intruders in non-Roman Chant Manuscripts. The Cases of *Sint Iulmi vestri* and *Domine si tu es*", in «Acta Musicologica» 82, (2010), pp. 3-22; EAD., *Neo-Gregorian Chant in Beneventan Manuscripts: The Proper of the Mass*, Pontifical Institute of Medieval Studies-The University of Toronto Press, forthcoming; ALEJANDRO PLANCHART, "Le tradizioni del canto liturgico nell'Europa occidentale", in *Enciclopedia della Musica* diretta da JEAN-JACQUES NATTIEZ, vol. I, *La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 41-67.

⁶⁰ LEO TREITLER, *Can we reconcile the social and scientific functions of history?*, in RAFFAELE POZZI (a cura di), *Tendenza e metodi nella ricerca musicologica*, Proceedings of the international conference (Latina, 27-28 September 1990), Olschki, Firenze 1995, pp. 39-59.

⁶¹ Because of its importance on the origins of Gregorian chant, the cantillation of the Bible in Hebrew, was described as "the gateway to the ancient musical past": STEVE REICH, *La cantillazione ebraica e il suo influsso sulla composizione* (Hebrew Cantillation as an influence on composition, 21 April 1982), in ENZO RESTAGNO (a cura di), *Reich*, EDT, Torino 1994, pp. 219-231.

⁶² ERIC WERNER, *Il sacro ponte: interdipendenza liturgica e musicale nella Sinagoga e nella Chiesa nel primo millennio*, Edizioni Dehoniane, 1983; PASQUALE TROIA (a cura di), *La Musica e la Bibbia*. Proceedings of the International Study Conference sponsored by Bibbia and the Accademia Musicale Chigiana (Siena 1990), Garamond, Roma 1992.

degli otto *ehoi* bizantini (anche i *kanones* bizantini erano mutuati dai modelli biblici).

Ma una comparazione tra le tradizioni giudaica e cristiana è sperimentabile solo analizzando singoli frammenti melodici o l'identità delle forme, spesso legate anche a differenti territori e contesti.⁶⁴ Pure tenendo presente le difficoltà attualmente sussistenti nel catalogare le testimonianze della tradizione ebraica del canto orale, Leo Levi ha segnato un rapporto tra canto sinagogale in Italia e origini del canto liturgico latino, descrivendo il rito italiano come depositario della tradizione più antica della lettura biblica cantata, se confrontata al sistema di punteggiatura babilonese della Bibbia (Codice di Pietroburgo, sec. VII).⁶⁵ Abraham Zwi Idelsohn⁶⁶ avvicina la tradizione sinagogale italiana a quella ashkenazita per le somiglianze con il patrimonio dei canti tra Francia del sud e Italia. E, se l'Italia è stata considerata una delle vie della grande diaspora successiva alla distruzione del II Tempio come passaggio, come raccontano fonti ebraiche altomedievali,⁶⁷ in realtà la stessa diffusione di manoscritti provenienti dalla Puglia verso le comunità del nord Europa attestano questa vocazione di crocevia propria del territorio.

Altra questione è rappresentata dalle differenze tra metodo neumatico e scrittura efonetica, che in ambito ebraico vede un sistema impostato sui *ta'amim*. Ma proprio a Bari il rapporto tra le due modalità di scrittura delle tradizioni ebraica e cristiana si dimostra essere a doppia mandata: un caso particolare è rappresentato dalla figura di Giovanni-Ovadia, figlio del nobile Drogone e di Maria, nato intorno al 1070, prima chierico e poi convertito all'ebraismo, artefice di trascrizioni di canti ebraici in notazione neumatica beneventana.⁶⁸ La conversione di Ovadia⁶⁹ sembrerebbe stata influenzata da quella dell'arcivescovo di Canosa e Bari (1061-1066) Andrea, convertito all'ebraismo durante un viaggio a Costantinopoli. Queste vicende testimonierebbero, comunque, la più grande influenza della cultura ebraica, rispetto a quella

of night vigils, the christening with water as initiation, exorcisms and unctions. For the musical practices the affinity between Jewish or Christian liturgical chants can be traced back to the ministry of cantors⁶⁵, which were handed down through an oral and mnemonic tradition and only afterwards through the use of the first forms of written musical neumatic writing. The primitive Christian church follows practices modeled on the Jewish religious rites, such as the reading of the Holy Books, the intonation of psalms and hymns, the prayers and offerings. In particular, the musical practices of Jewish origin essentially concern the mechanism of alternation of the chant (later responsorial psalmody) and of the recitation of the Holy Scriptures on behalf of a soloist, who used melodic modules, the essential features of which could be kept with a variation of the particular aspects, along the line of the cantillation of the *Torah*. For what concerns the melody, the oldest production of Gregorian chant (founded on the technique of the centonization) is articulated in the Jewish way: melodic models formed by already formulated strains in order to allow a variation of the modules. It is a construction of modes, catalogued in the Middle Ages in the eight ecclesiastical modes in the Western Church, on the model of the eight Byzantine *ehoi* (the Byzantine *kanones* had also been borrowed from biblical models).

A comparison between the Judaic and the Christian traditions is testable only through the analysis of the single melodic fragments or of the identity of the forms, often linked to the different territories and contexts.⁶⁴ Even considering the existing difficulty in cataloguing the testimonies of the Jewish traditions of the oral chant, Leo Levi pointed out a relation between the synagogal chant in Italy and the origin of the Latin liturgical chant, describing the Italian rite as the repository of the most ancient tradition of the biblical chanted reading, if compared to the Babylonian punctuation of the Bible (St. Petersburg Codex, 7th century).⁶⁵ Abraham Zwi Idelsohn⁶⁶ brings the Italian synagogal tradition close to the Ashkenazi one because of the similarities of the chants between Southern France and Italy. And, if Italy was considered one of the paths of the great Diaspora after the destruction of the Second Temple, as the early medieval Jewish sources reveal,⁶⁷ the circulation of the manuscripts from Puglia to the Northern European communities demonstrate that this territory was a real crossroads. Another issue is represented by the difference between the neumatic method and the ephonetic writing, which, within Hebraism, is a system formulated on the *ta'amim*. But, it is in Bari that the relation between the two types of writing of the Jewish and Christian traditions proves to be double-locked: a peculiar case is represented by John-Ovadia,

⁶³ GIACOMO BAROFFIO, "Il ministero del cantore tra gli innumerevoli canti gregoriani e l'unico Canto Gregoriano", in *Conoscere le fonti liturgiche per un'ermenutica della continuità*, «Rivista Liturgica» 3 (2014), pp. 623-636.

⁶⁴ GIULIO CATTIN, *La monodia nel Medioevo*, EDT, Torino 1991, pp. 7-11.

⁶⁵ LEO LEVI, *Canti tradizionali e tradizioni liturgiche. Ricerche e studi sulle tradizioni musicali ebraiche e sui loro rapporti con il canto cristiano (1954-1971)*, critical edition edited by ROBERTO LEYDI, LIM, Lucca 2003, p. 6; ID. *Le due più antiche trascrizioni musicali di melodie ebraiche italiane, in Scritti sull'Ebraismo in memoria di Guido Bedarida*, Firenze 1966, pp. 105-136; i canti

⁶⁶ ABRAHAM ZWI IDELSOHN, *Storia della musica ebraica*, editing by ALBERTO JONA, Giuntina, Firenze 1994, pp. 52.

⁶⁷ In additions to the manuscripts of the *Sefer Yasippon* (Southern Italy, tenth century) and of the *Sefer Yuhasin* (Ahima'as ben Palti'el from Oria, eleventh century).

cristiana, nel contesto dell'Italia meridionale bizantina, in quanto era ormai Costantinopoli la meta di attrazione per gli intellettuali cristiani dell'epoca.

Non è attestato dove Giovanni abbia appreso questa forma di scrittura (non è escluso si tratti di una scuola legata alla stessa tradizione a cui si deve la realizzazione degli *Exsullet* pugliesi), ma una volta convertito in Ovadia inizia un percorso di risalita verso le origini ebraiche del gregoriano: utilizza il sistema di notazione del canto liturgico cristiano per la prima trascrizione documentata di melodie ebraiche. La sua idea aprirà la strada alla scrittura delle melodie ebraiche secondo il sistema diastematico, utilizzando un linguaggio "altro" che poi – a sua volta evoluto in notazione – sarà utilizzato universalmente nella composizione moderna.

Gli *Exsullet* pugliesi sembrano essere non solo una testimonianza di un contesto multiculturale, ma anche spunto di ispirazione per riletture e percorsi differenti, che porteranno anche altrove.

In questo volume, le trascrizioni inedite sono presentate come degli strumenti per mettere in luce e approfondire differenti aspetti degli *Exsullet*: un contributo all'interpretazione musicale del fattore neumatico è offerto dalla sinossi comparata di Giacomo Baroffio e dalla trascrizione in notazione quadrata di Anselmo Susca, mentre una nuova visione dell'apparato iconografico, più nitida ed essenziale, è data dalla raccolta di disegni conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli nel ms. I 49 B. Provenienti probabilmente dalla *Bibliotheca Conventus San Dominici Majore* (come recita un timbro nella seconda di copertina), i disegni, su carta filigranata "Van der Ley" (cartiera olandese attiva negli anni 1665 - 1815), raccolgono le riproduzioni delle vignette degli *Exsullet* dell'Italia meridionale, di Bari, Troia, Mirabella, Salerno, Benevento. Ai disegni, qui pubblicati integralmente per la prima volta, è dedicato un approfondimento in corso di pubblicazione per la rivista annuale della Società di Storia Patria per la Puglia.⁷⁰

⁷⁰ MARIAPINA MASCOLO - BEPPE GERNONE, "I disegni degli *Exsullet* nel ms. I B 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli", in «Archivio Storico Pugliese» LXVIII (2015), c.s.; BEPPE GERNONE, "Le riproduzioni delle immagini degli *Exsullet* nel ms. I B 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli", nel presente volume, p. 21.

son of the noble Drogone and Maria born around 1070, at first a clergyman and then converted to Hebraism, author of the transcription of Jewish chants in Beneventan neumatic notation.⁶⁸ Ovadia's conversion⁶⁹ seems to have been influenced by the conversion of the archbishop of Canosa and Bari (1061-1066) Andrea, converted to Hebraism during his journey to Constantinople. These events, however, witness the stronger influence of the Jewish culture, compared to the Christian one, within southern Byzantine Italy, since, by then, Constantinople was an attraction for the Christian intellectuals of the time.

The place where Giovanni learnt this type of writing is not known (it is not excluded that it could have been a school linked to the tradition thanks to which the *Exsullet* rolls of Puglia were created), but once converted in Ovadia he starts a journey towards the Jewish origins of the Gregorian chant and uses the notation of the liturgical Christian chant for the first documented transcription of Jewish melodies. His idea opened the way to the writing of Jewish melodies according to the diastematic system, using an "other" language – evolved into notation in its turn – which would be universally used in modern composition.

The *Exsullet* rolls of Puglia seem to be the evidence of a multicultural context, and also an inspiration for different interpretations which could lead elsewhere. In this volume, the unpublished transcriptions are presented as instruments which increase the knowledge of the different aspects of the *Exsullet* rolls: a contribution to the musical interpretation of the neumatic element is offered by Giacomo Baroffio's comparative synopsis and by Anselmo Susca's transcription in square notation, whereas a clearer and essential view of the iconography is given by the collection of drawings preserved in the Biblioteca Nazionale of Naples in the ms. I 49 B.

The drawings on "Van derLey" watermarked paper, probably coming from BibliothecaConventus San Dominici Majore (as the stamp on the second cover shows) gather the reproductions of the illustrations of the *Exsullet* rolls of Southern Italy, of Bari, Troia, Mirabella, Salerno, Benevento. An in-depth study of the drawings, completely published here for the first time, dedicated to these drawings is in press for the annual journal of "Società di Storia Patria per la Puglia".⁷⁰

⁶⁸ MARIAPINA MASCOLO, "La musica: Ovadyah da Oppido", in EAD. (edited by), *כתב ספר מכתב Ketan: Sefer Miktan*, cit., pp. 337-341; VERA VON FALKENHAUSEN, "Identità religiose in una società multiculturale: l'Italia meridionale nell'epoca di Giovanni-Ovadia", in ANTONIO DE ROSA - MAURO PERANI (a cura di), *Giovanni-Ovadiab da Oppido, proselite, viaggiatore e musicista dell'età normanna*. Proceedings of the international conference (Oppido Lucano, 28-30 marzo 2004), Firenze 2005, pp. 25-44; ROBERT BONFIL, *Ovadiab da Oppido. Riflessioni sul significato culturale di una conversione*, *ibidem*, pp. 45-54; ISRAEL ADLER, *The Music Notations by Ovadiab the Norman Proselite and their significance for the study of Jewish Music*, *ibidem*, pp. 207-224; ENRICO FUBINI, *La musica nella tradizione ebraica*, Einaudi, Torino 1994; ID., *Canto ebraico: tra permessi e divieti*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», nuova serie, XX, n. 1, LIM, Lucca 1999, pp. 17-26.

⁶⁹ CESARE COLAFEMMINA, *Gli ambienti ebraici meridionali e le Crociate*, in GIOSUÈ MUSCA (a cura di), *Il Mezzogiorno normanno svevo e le crociate*. Proceedings of the fourteenth Days Norman-Swabian (Bari, 17-20 ottobre 2000), Dedalo, Bari 2002, pp. 397-406; ID., *La conversione al giudaismo di Andrea, arcivescovo di Bari: una suggestione per Giovanni-Ovadiab da Oppido*, in DE ROSA - PERANI, *Giovanni-Ovadiab da Oppido*, cit., pp.55-65.

⁷⁰ MARIAPINA MASCOLO - BEPPE GERNONE, "I disegni degli *Exsullet* nel ms. I B 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli", in «Archivio Storico Pugliese» LXVIII (2015), forthcoming; BEPPE GERNONE, "Le riproduzioni delle immagini degli *Exsullet* nel ms. I B 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli", in this volume, p. 21.